



LINEE GUIDA

**'CONTRASTARE IL FALLIMENTO FORMATIVO
E DIVARI'**

FINANZIAMENTO 1.4- MISURA 4 PNRR

1. Il fenomeno ‘divari e fallimento scolastico’

La povertà educativa è un fenomeno multifattoriale, deriva dalla contemporanea negativa presenza di condizioni esterne e interne al processo educativo che, sommandosi tra loro, tendono a rendere più forti le disuguaglianze. L’arcipelago - fortemente differenziato al proprio interno - del fallimento formativo ed educativo è concentrato lì dove ci sono bambini e ragazzi poveri. Sono 1. 273 000 milioni i bambini in povertà assoluta, a fronte di 375 000 nel 2008. Il 13,5% del totale di bambini e ragazzi non ha, insomma, i beni indispensabili per condurre una vita dignitosa. Sono 476 000 nel Sud e 623 000 al Nord, con un’incidenza sulla classe d’età, rispettivamente, del 14,5% e del 14,4%; sono 173 000 al centro (incidenza 9,5%)¹. A questi bisogna aggiungere i minori in povertà relativa, una situazione certamente migliore ma comunque sotto la soglia di un grado accettabile di opportunità nella vita durante i decisivi anni della crescita. Sono 1 924 000 nel 2020 e anche questi minori sono drammaticamente aumentati, quasi raddoppiando dal 1 237 000 nel 2005. Così, i bambini poveri in modo assoluto e relativo insieme sono oltre un terzo di tutti i bambini e ragazzi: 3,2 milioni sul totale di 9,4². Si tratta di persone e cittadini/e in crescita che, tra zero e 18 anni, nella loro vita concreta e quotidiana tra casa, quartiere e scuola conoscono sia la povertà del contesto sociale e familiare sia una povera e comunque insufficiente risposta riparativa e compensativa da parte delle istituzioni pubbliche. Infatti, vivono in contesti con alti tassi di povertà della famiglia, prevalenza di redditi bassi e elevato tasso di disoccupazione, lavoro precario e al nero nella famiglia e nel contesto allargato, bassissimo tasso di donne che lavorano, alto tasso di genitori con basso livello di istruzione, livelli bassi di consumo e, al contempo, spesa sociale molto minore della media, fruizione bassa di servizi culturali e sportivo-ricreativi (% di minori tra i 6 e 17 anni che non hanno svolto 4 o più attività ricreative e culturali tra 7 considerate)³, bassissime percentuali di bambini tra 0 e 2 anni con accesso ai servizi pubblici educativi per l’infanzia⁴, poche classi della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado a tempo pieno⁵, alti tassi di alunni che non usufruiscono del servizio mensa⁶, che frequentano scuole con infrastrutture inadeguate per l’apprendimento misurato attraverso l’indicatore OCSE PISA⁷ e con aule senza connessione internet veloce⁸.

Tutto questo co-genera, entro tali contesti, quello che chiamiamo l’esclusione precoce multi-dimensionale che a sua volta favorisce grandemente tassi elevati di dispersione scolastica⁹ e di ragazzi di 15 anni che non raggiungono i livelli minimi di competenze, in matematica di base¹⁰, in lettura e comprensione di testi secondo i test OCSE-Pisa¹¹, un dato confermato da INVALSI¹² e che è universalmente riconosciuto come decisivo ai fini dello sviluppo personale e dell’esercizio della cittadinanza.

Inoltre nei territori più difficili l’offerta scolastica in molti casi non può contare su dirigenti, insegnanti e personale Ata stabili, formati ed esperti, la continuità didattica non può essere

¹ Elaborazioni su dati Istat 2021.

² Elaborazioni su dati Istat 2021.

³ L’indicatore utilizzato è stato elaborato dall’Istat per *Save the Children* e contabilizza le percentuali di minori tra i 6 e 17 anni che nell’anno precedente hanno svolto meno di 4 tra le 7 attività considerate (sport in modo continuativo, internet ogni giorno, teatro, concerti, musei, siti archeologici, lettura di un libro). Fonte Istat, 2017.

⁴ La percentuale di bambini tra i 0 e 2 anni che usufruiscono dei servizi per l’infanzia, nidi e servizi integrativi, comunali o strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione gli utenti del privato *tout-court*. Istat, 2018.

⁵ Per tempo pieno si intende 30 ore di servizio scolastico o più. MIUR, 2017.

⁶ Sono esclusi gli alunni delle scuole superiori di secondo grado. Qui l’indicatore è del MIUR, che misura la fruizione da parte degli alunni della mensa scolastica, indicativo della reale accessibilità del servizio di refezione. MIUR 2017.

⁷ Un valore minore a 0 nell’indice PISA della qualità delle infrastrutture indica una scuola inadeguata per l’apprendimento, rispetto allo stato degli edifici, ma anche lo spazio studio (classi), il funzionamento della cucina, del riscaldamento, dell’elettricità. OCSE PISA, 2015.

⁸ Per connessione ad internet si intende ADSL 7 Mbps o più (Fibra Ottica, Satellite etc.). Sono comprese le scuole primaria e secondaria. MIUR, 2015.

⁹ Eurostat, *Early school leavers*, 2018

¹⁰ Per competenze minime, si intendono i livelli 1-2 ai test PISA sotto il punteggio di 420 in Matematica. Fonte OCSE PISA, 2015.

¹¹ Per competenze minime, si intendono i livelli 1-2 ai test PISA sotto il punteggio di 408 in Lettura. Fonte OCSE PISA, 2015.

¹² INVALSI, Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2016-17. Risultati, 2018.

garantita perché molta parte del personale è precaria. Nelle scelte individuali del personale l'appiattimento delle carriere e delle condizioni di lavoro tende a far prevalere preferenze per le scuole che operano in contesti meno marginali, dove le aspettative degli insegnanti possono incontrare aspettative delle famiglie complementari alle loro e dove gli ambienti di apprendimento e il clima educativo sono più sereni.

Per garantire buoni risultati agli studenti non è sufficiente garantire l'uguaglianza delle opportunità nell'accesso alla scuola, per ottenere maggiore uguaglianza ed equità nei risultati l'attenzione più rilevante va posta sul processo, sulle caratteristiche della qualità dell'offerta che ciascuna istituzione scolastica può offrire ai suoi studenti e quindi soprattutto sulla qualità degli insegnanti di cui può disporre.

Molte delle ragioni che originano i fenomeni della dispersione scolastica si collocano però fuori dalla scuola, nei contesti sociali più deprivati delle nostre città e delle aree interne, nella scarsa volontà/possibilità da parte di molte famiglie di investire nell'istruzione dei figli, nella bassa scolarità dei genitori, nella scarsa conoscenza della nostra lingua, nelle difficoltà digitali etc. Non si può chiedere alla scuola da sola di farsi carico di tutte le questioni che è necessario affrontare perché i suoi allievi possano frequentarla e acquisire conoscenze e competenze in linea con quanto delineato dalle Indicazioni Nazionali.

Un segno evidente di iniquità è proprio il fenomeno della segregazione scolastica, intesa come «un grado elevato di concentrazione, superiore a una certa soglia critica, di studenti appartenenti a un medesimo gruppo sociale o etnico e frequentanti la medesima scuola»¹³. La fuga delle famiglie di classe medio-alta da scuole percepite come meno «attraenti» dà luogo, infatti, a fenomeni di concentrazione di gruppi svantaggiati in alcune strutture scolastiche, con un graduale deperimento dei percorsi educativi e conseguenze di natura sociale che si ripercuotono negativamente sulle prospettive future dei minori. È noto come le caratteristiche socio-culturali ed economiche delle famiglie abbiano un'importante influenza sui livelli di apprendimento conseguiti dai propri figli e sul loro successo scolastico¹⁴.

Tale processo è determinato in maniera sostanziale dalle strategie di scelta della scuola messe in campo dalle famiglie con un vantaggio socio-culturale, che, unitamente alla competizione tra gli istituti derivante dall'autonomia scolastica, producono situazioni in cui la concentrazione di alunni stranieri e/o con *background* familiare vulnerabile è non solo superiore a una certa soglia critica, ma anche significativamente differente da quella riscontrabile nel territorio, arrivando in alcuni casi alla formazione di scuole «ghetto», con un inasprimento delle divisioni sociali, culturali ed etniche.

Per contro vi sono esperienze di eccellenza di autonomie scolastiche che hanno saputo garantire un'offerta di qualità relativa sia agli apprendimenti sia alla cura della relazione educativa e del benessere, conservando in tal modo una platea «mista» e assicurando così un'offerta più ricca per tutti.

I dati disponibili¹⁵ mostrano come la segregazione socio-educativa tra studenti con *background* familiare diverso sia evidente anche nei risultati formativi e come questo fenomeno abbia una forte caratterizzazione territoriale: è infatti molto presente al Sud, dove peraltro già la situazione in termini di acquisizione di competenze è più debole rispetto al resto del Paese¹⁶.

¹³ C. Ranci, *Separati a scuola. La segregazione scolastica a Milano*, «Social Cohesion Papers» 1 (2019).

¹⁴ Per misurare l'influenza delle caratteristiche sociali, culturali ed economiche degli studenti sui livelli di apprendimento, INVALSI ha messo a punto l'indicatore ESCS (*economic, social and cultural status*), adattando alle caratteristiche delle rilevazioni nazionali italiane l'omonimo indicatore elaborato da OCSE e IEA; le variabili considerate sono il *background* familiare, la condizione occupazionale e il livello d'istruzione dei genitori, la presenza di alcuni beni materiali.

¹⁵ M. Cardone, P. Falzetti, A. Severoni (2015), *Equità o segregazione scolastica? L'effetto della composizione delle classi sull'apprendimento degli studenti*, Working paper n. 25/2015, INVALSI.

¹⁶ Dal Rapporto INVALSI 2019 non solo emerge che al Sud e nelle Isole i risultati sono più bassi, ma anche che la separazione territoriale tra Nord e Sud nasce e si aggrava con l'avanzare degli allievi nel percorso di studi. Inoltre, il Sud e le Isole registrano anche una maggiore variabilità tra scuole e tra classi. Questo è indice di un disequilibrio nella ripartizione degli studenti e della tendenza di quelli più capaci e più favoriti socialmente a raggrupparsi in certe scuole e classi e di quelli più deboli economicamente e culturalmente a concentrarsi in altre.

Il fenomeno della segregazione scolastica alimenta dinamiche di polarizzazione e separazione tra gruppi, reiterando in tal modo le disuguaglianze sociali, economiche e culturali e deprimendo la capacità della scuola di promuovere l'inclusione, il rispetto delle differenze e le pari opportunità per tutti.

La condivisione delle competenze, il cosiddetto effetto pari, la “contaminazione” sono invece elementi fondamentali soprattutto quando gli studenti sono in una fase di apprendimento di base, permettendo loro di raggiungere risultati migliori e garantendo opportunità di scelta, percorsi attenti alla qualità degli apprendimenti e mobilità sociale.

Infine, rispetto agli alunni con disabilità, durante la pandemia gli studenti con BES hanno subito un impoverimento educativo per la difficoltà di accedere alla DAD, sia per l'inaccessibilità delle piattaforme comunicative che spesso non garantivano la LIS e la sottotitolatura sia per il fatto che il 68% degli studenti (a.s. 2019-20) che vivevano condizioni di disabilità intellettiva e relazionale non sono stati supportati da interventi domiciliari. Inoltre si evidenzia anche il fenomeno, in crescita costante, degli alunni con **background migratorio**¹⁷: diverse generazioni di varia provenienza ed origine – influenzate da dinamiche di mobilità che investono i contesti locali e risentono di trend globali – stanno crescendo in Italia, costruendo la loro appartenenza al Paese attraverso un ampio investimento sulla scuola e sulla formazione.

2. Le aree in cui lavorare (AEP): aree di educazione prioritaria

Sono destinatarie dell'investimento le Istituzioni scolastiche singole o Reti di scuole, con priorità di intervento per quelle collocate in aree nelle quali vi è una concentrazione di cause di esclusione dall'effettivo e pieno diritto all'istruzione.

Dunque, saranno individuate le scuole che operano nei contesti territoriali caratterizzati da una maggiore vulnerabilità socio economica, con ritardi di apprendimento, basso status socio-economico delle famiglie, alto tasso di abbandono e fragilità, utilizzando i seguenti indicatori:

- risultati test invalsi
- numero assenze degli alunni
- incidenza di alunni stranieri
- incidenza di alunni con Bes (bisogni educativi speciali)
- adulti con basso livello culturale, in possesso di scolarità dell'obbligo o inferiore
- presenza di giovani neet
- presenza di famiglie ampie (sei componenti o più) e famiglie “potenzialmente bisognose (con persona di riferimento sotto i 65 anni e dove nessuno ha un reddito da lavoro o da pensione).

La mappa dei divari e del fallimento formativo viene elaborata non esclusivamente in termini di Nord/Sud Italia, ma anche considerando periferie e/o inner cities povere distinte da aree urbane socialmente protette e, inoltre, zone rurali/aree ad alta densità abitativa, con attenzione ulteriore alle aree interne.

Viene fatta la seguente analisi per ciascun territorio di crisi (AEP):

- 1- le caratteristiche delle criticità e la situazione dell'offerta di istruzione e formazione

¹⁷ Dai dati raccolti nel sistema SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati: nel 2018, negli 877 progetti SPRAR (di cui 144 specifici per MSNA), si è rilevata l'iscrizione di 2.458 minori nel sistema scolastico (di cui 1.832 MSNA) e di 1.176 MSNA nei corsi di formazione professionale

- 2- numeri dei “non raggiunti” divisi per età dell’obbligo/non obbligo e per minore o maggiore età
- 3- situazioni del target-group 18-24 anni per titolo di studio/formazione/accesso o meno al mercato del lavoro

2.1. Target degli interventi:

Target primario

Studenti e studentesse (12-24 anni) delle scuole secondarie di primo e secondo grado e dei CPIA a rischio di abbandono scolastico. Di seguito sono elencati sottotarget:

- minori (12-18 anni) con un cumulo di assenze significativo (oltre 25 giorni annui) e/o scarso rendimento scolastico e/o con risultati molto bassi nei test Invalsi, differenziati anche per genere;
- minori inseriti nei percorsi di leFP (14-17 anni) con un cumulo di assenze significativo (oltre 25 giorni annui) e/o scarso rendimento scolastico e/o con risultati molto bassi nei test Invalsi, differenziati anche per genere;
- minori di 16 anni in condizione di fragilità (a titolo non esaustivo minori stranieri non accompagnati, minori in situazione di “ritiro sociale” anche in seguito alla pandemia da Covid-19, minori in carico ai servizi sociali, minori segnalati alle Asl per sofferenze e fragilità psicologiche, ecc.), differenziati anche per genere;
- minori di 16 anni migranti neo-arrivati con forti difficoltà di inserimento legato alla non conoscenza della lingua italiana e pertanto a rischio di esclusione e abbandono scolastico precoce, differenziati anche per genere;
- maggiorenni (16-24 anni) iscritti ai corsi del CPIA con un cumulo di assenze significativo (oltre 25 giorni annui) e/o scarso rendimento scolastico, differenziati anche per genere.

Ragazzi e ragazze che hanno abbandonato la scuola e che sono fuoriusciti dai circuiti di istruzione e formazione professionale:

- minori di 15 anni, bocciati durante il percorso di scuola media di I grado e/o già segnalati ai Comuni in quanto inadempienti totali o parziali all’obbligo secondo quanto prescrive il codice civile, differenziati anche per genere;
- minori (16-18 anni) con diploma di scuola secondaria di I grado ma con frequenza interrotta di fatto della scuola di secondo grado (per cumulo di assenze, bocciature plurime, abbandoni di fatto anche senza “ritiro” formale da scuola), che ora, presumibilmente, sono drop-out fuori obbligo perché né a scuola né al lavoro (NEET), differenziati anche per genere;
- minori (16-18 anni) con o senza diploma di scuola secondaria di I grado e/o con o senza ulteriori anni di scolarità che, per percorsi di vita, si trovino già al lavoro e a far parte del school-work transition process (anche quando non in possesso di diploma finale di scuola secondaria di II grado e di qualifica professionale di cui ai percorsi leFP regionali semplicemente perché hanno compiuto i sedici anni e hanno scelto la via del lavoro), differenziati anche per genere;
- maggiorenni (18-24 anni) già al lavoro (sia legale che non), in molti casi non raggiungibili (in particolare dal Ministero dell’Istruzione), in molti altri casi già destinatari di politiche attive del lavoro da parte di Ministero del lavoro, di accordi locali tra le parti sociali e/o da parte di Regioni, che possono anche già prevedere qualificazione e formazione in età adulta, differenziati anche per genere.

3. Obiettivi degli interventi

Gli interventi sostenuti dall'investimento sono necessari per realizzare gli obiettivi del PNRR in questo campo e rendere efficaci le iniziative lì indicate, predisponendo un contesto educativo complessivamente favorevole all'apprendimento per tutti e in particolare per le allieve/i con maggiori difficoltà e a rischio di abbandono. A questo scopo essi mirano a:

a) potenziare le competenze di base a partire dal primo ciclo con attenzione ai singoli alunni fragili organizzando un ordinario lavoro di recupero e consolidamento delle conoscenze e competenze irrinunciabili anche per gruppi a ciò dedicati per ridurre quanto prima possibile e preventivamente i divari territoriali ad esse connesse;

b) nel primo e nel secondo ciclo contrastare la dispersione scolastica e promuovere il successo formativo, tramite un approccio globale ed integrato teso a motivare ciascuno rafforzandone le parti deboli e, al contempo le inclinazioni e i talenti, lavorando, tra scuola e fuori scuola, grazie a alleanze tra una scuola rafforzata e le risorse del territorio, Enti Locali (Comuni e Province) e associazioni del Terzo Settore, curando in modo costante i passaggi tra scuole e l'orientamento;

c) promuovere l'inclusione sociale, la cura di socializzazione e motivazione e l'educazione digitale integrata per le persone con disabilità sensoriali e/o intellettive;

d) promuovere un significativo miglioramento delle scuole coinvolte, la loro effettiva 'capacitazione' dal punto di vista delle risorse interne e delle modalità organizzative, pedagogiche e manageriali;

e) avviare in collaborazione con le associazioni del Terzo Settore e con le Istituzioni formative dei sistemi regionali, scuole e percorsi, anche personalizzati, di seconda opportunità rivolte ai giovani che hanno abbandonato gli studi.

4. Assegnazione dei fondi: un'azione di sistema tramite la *coprogettazione partecipata*

La maggior parte delle scuole in difficoltà, mostrano carenze nelle competenze progettuali e di presentazione di candidature in risposta a bandi. Le emergenze della quotidianità, sommate a complessità organizzative e progettuali, fanno sì che le risorse disponibili non sempre siano effettivamente giunte nelle situazioni ritenute più bisognose di intervento e a maggiore rischio di dispersione scolastica. In alcuni casi l'assegnazione delle risorse, talvolta anche in proporzioni cospicue, non accompagnata da sostegno nella progettazione, nella gestione e nella valutazione, non ha prodotto sensibili miglioramenti né nelle performance delle scuole, né nell'efficienza della loro organizzazione. Le risorse a sostegno dei diversi progetti dovranno garantire una flessibilità di utilizzo, sia per quel che concerne le azioni, sia rispetto ai soggetti titolari di possibile spesa, che dovranno essere non solo le scuole, ma anche gli altri attori del Patto, attraverso lo strumento della co-progettazione con la scuola capofila del patto, garante di tale processo e della correttezza della rendicontazione.

E' necessario, quindi, promuovere una modalità realizzativa che, facendo ricorso al modello delle **azioni di sistema**, consenta di superare i vincoli posti da bandi standardizzati con procedure di progettazione, attuazione e gestione rigide e non calate nei contesti reali dei fabbisogni delle scuole e/o prive della flessibilità operativa capace di raggiungere davvero bambini/e e ragazzi/e di fatto esclusi dai propri diritti.

Le fasi dell'assegnazione dei fondi saranno le seguenti:

- ❖ vanno individuate e **selezionate** - attraverso la definizione di priorità e riserve - le istituzioni scolastiche che è opportuno siano beneficiarie dell'intervento, da sole o in rete tra di loro. Esse debbono essere collocate nelle "aree problema": i territori caratterizzati da esiti di apprendimento che evidenziano "difficoltà" o "forte difficoltà" (rif. Invalsi), basso status socio-economico delle famiglie, alto tasso di abbandono, alto tasso di assenze degli allievi;
- ❖ le scuole saranno invitate a predisporre una progettazione che prenda le mosse da un Patto territoriale, che si caratterizzi non come un intervento *una tantum* e parziale, ma come un'**azione di sistema** pluriennale, adattata alle specifiche realtà dei diversi territori e finalizzata a valorizzare l'insieme e dei partner e delle risorse necessari per raggiungere il miglioramento dell'offerta formativa e i risultati relativi al successo scolastico e formativo degli alunni. Le scuole saranno chiamate a sviluppare *ab origine*, in accordo con gli altri soggetti che partecipano al Patto territoriale (Enti Locali ed enti di terzo settore), una progettualità di ampio respiro per il miglioramento e l'arricchimento dell'offerta educativa, che terrà conto delle buone pratiche già in campo evitando sovrapposizioni e curando l'integrazione tra risorse e dispositivi già in essere e nuovi, inclusi quelli previsti nel PNRR (tutoraggio on line e simili).
- ❖ le scuole, su indicazioni e secondo i formulari approntati dal Miur e nello spirito dell'art. 118 della Costituzione, stipuleranno contratti solidi tra autonomie scolastiche ed enti del terzo settore, che aiutino a creare alleanze paritetiche, pur nella distinzione di ruoli e funzioni.
- ❖ i progetti coerenti con le Linee guida saranno ammessi al finanziamento e **accompagnati** in corso d'opera per favorire le condizioni di successo e, al contempo, saranno chiamati a garantire un rigoroso lavoro di documentazione e monitoraggio al fine di una valutazione degli impatti.

Inoltre, per quanto riguarda i finanziamenti si prevede:

- La messa a disposizione per ogni scuola (associata in rete) di un fondo finanziario dedicato alla stipula di accordi di programma, protocolli, patti, che rispondano ad esigenze specifiche delle scuole.
- Il ripristino della finalità dell'organico di potenziamento introdotto dalla legge 107/2015, che prevedeva una quota parte del nuovo organico da finalizzare e dedicare a progetti di rete, accordi territoriali, attivazione di centri servizi e risorse.

Si prevede la realizzazione di incontri laboratoriali di co-progettazione per favorire lo sviluppo della condivisione delle idee presentate dalle scuole e dagli enti del terzo settore, e la convergenza verso le proposte concrete di progetto. Tale approccio, superando la logica dei bandi classici e tradizionali, caratterizzati da una rigidità di procedure e di criteri che non consentono una concreta attuazione, intendono consolidare e strutturare la rete di partner che condividono i progetti, con logiche di comunità, riconoscendo anche una forte centralità all'ente locale (Comune). E' fondamentale utilizzare il metodo della co-progettazione come ambito trasversale per i diversi interventi, sia come modalità più consona ad attivare la comunità educante a supporto della scuola, sia per evitare derive che pensino al privato sociale in ruolo ancillare, di prestatore di mero servizio.

5. Costruire alleanze: Patti educativi e Comunità educante

La scuola svolge un ruolo chiave nella lotta contro il fallimento formativo e i divari, ma non

può agire da sola, dal momento che l'impegno e la riuscita scolastica di un allievo sono influenzati anche da fattori esterni ad essa. E' necessario, quindi, garantire un approccio globale e integrato a livello della scuola ("whole school approach") per far fronte al problema. Tale approccio implica il coinvolgimento dell'intera comunità scolastica (dirigenti scolastici, personale docente e non docente, allievi, genitori e famiglie) in un'azione coesa, collettiva e collaborativa, in collaborazione con la comunità educante. Occorre privilegiare un approccio globale per affrontare le sfide di una società sempre più complessa, e una governance che preveda una costante interazione tra soggetti interni ed esterni alla scuola al fine di garantire il successo scolastico e prevenire l'abbandono. Nel contesto attuale i patti educativi possono essere un luogo concreto e ideale non solo per contrastare la povertà educativa, ma anche per immaginare e dare sostegno a nuove modalità di educare e fare scuola. C'è bisogno pertanto di una "comunità educante" che assuma come propria responsabilità la questione educativa nel proprio territorio e per questo supporti, dialoghi, collabori con le scuole. Lavorare sui Patti educativi significa rafforzare il senso di appartenenza di una scuola alla propria comunità di riferimento rilanciando e riattualizzando l'ispirazione "partecipativa", istituzionalizzata quasi 50 anni fa ma da tempo in crisi, stimolando un contributo attivo dei soggetti del territorio a molteplici forme di educazione permanente. Si tratta di promuovere e radicare l'idea che l'educazione delle nuove generazioni sia un "bene comune" che deve essere assunto come responsabilità collettiva dalla comunità locale. Per attivarli ogni scuola dovrà nominare un **referente per i legami con il territorio** a cui potrà essere concesso un semiesonero del 50% dell'attività didattica per il lavoro di mappatura delle risorse educative presenti e per promuovere e curare i contatti necessari. Potrà essere destinata una quota di almeno il 10% del fondo di istituto (FIS) che andrà aumentato a tutte le scuole che si rendano da subito disponibili ai processi di co-progettazione che portano alla stipulazione dei Patti. Si intende considerare la scuola pubblica come luogo di apprendimenti di conoscenze e competenze e, insieme, come laboratorio sociale e comunità di partecipazione democratica. Una scuola capace di intrattenere una fitta rete di rapporti con il territorio e aprire la propria offerta formativa, integrandola con momenti via via sempre più strutturati di co-progettazione, che possa integrare e ampliare le opportunità di apprendimento e di crescita personale di studentesse e studenti. Viene promossa e diffusa una maggiore apertura delle scuole durante tutto il giorno, perché gli spazi possano essere fruibili per le diverse attività previste nei Patti, promuovendo allo stesso tempo azioni e interventi che trasformano il territorio in un contesto educativo diffuso, che sa riconoscere e intrecciare gli apprendimenti formali con quelli non formali. Si assume come priorità la cura delle situazioni di maggiore fragilità (bisogni educativi speciali, alunni con background migratorio con forti difficoltà linguistiche, persone portatrici di disabilità, situazioni di povertà educativa, abitativa e materiale. Si tratta di non lasciare indietro nessuno e garantire a tutte e a tutti le stesse opportunità educative e di cittadinanza. I patti educativi territoriali devono tendere alla personalizzazione della presa in carico dei minori vulnerabili e contemporaneamente a modificare il fenomeno crescente della "segregazione scolastica", quel movimento spontaneo delle famiglie che tende a dividere i minori in scuole di serie A e scuole di serie B in base ad una fascia sociale e socio economica di appartenenza.

Percorso e processo:

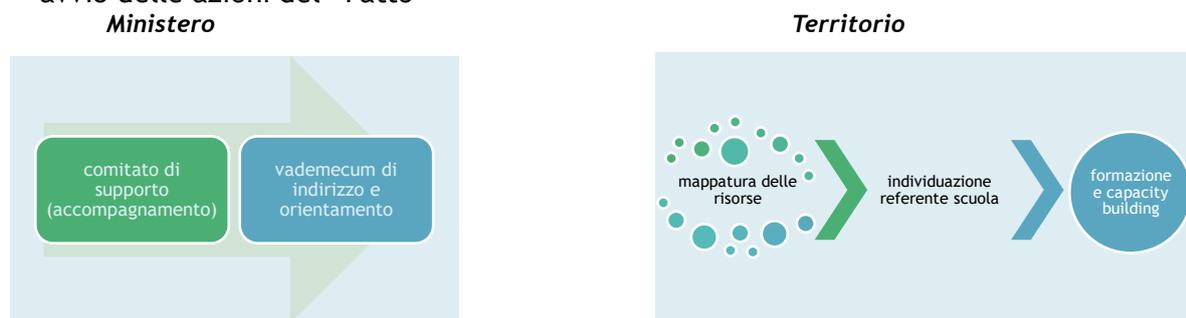
A livello Ministeriale:

- costituzione di un "Comitato di supporto" Ministeriale per l'accompagnamento del percorso;
- definizione di un "vademecum" di indirizzo e orientamento sui patti educativi di comunità.

A livello di territorio:

- mappatura, individuazione e coinvolgimento delle risorse territoriali come attori del patto;
- individuazione del referente di scuola per il percorso;
- seminario di avvio curato dal comitato di accompagnamento;

- formazione dei docenti e degli educatori coinvolti (con lezioni, laboratori esperienziali, individuazione di scuola mentore);
- avvio delle azioni del “Patto”



Ogni scuola individuerà un “referente” interno che coordinerà gli interventi e che manterrà costante il collegamento con il comitato di accompagnamento.

Le famiglie

La partecipazione dei genitori rappresenta una preconditione fondamentale per il successo scolastico. Tuttavia, il rapporto tra scuole, genitori e famiglie spesso è caratterizzato da una forte complessità dovuta allo status socio culturale dei questi ultimi, a stili educativi diversi e a difficoltà a comunicare e comprendere linguaggi e significati comuni.

Le scuole devono riconoscere genitori e le famiglie co-educatori nell’educazione dei loro alunni fin dall’infanzia. Occorre favorire:

Partecipazione ai processi decisionali e alla vita scolastica: un’ampia partecipazione dei genitori a tutte le decisioni su temi connessi all’apprendimento, all’organizzazione della scuola e delle attività scolastiche rafforza il senso di co-responsabilità e migliora il clima d’apprendimento degli alunni. Inoltre è importante definire in modo chiaro il ruolo dei genitori nell’organizzazione scolastica, includendolo anche nelle procedure di valutazione e monitoraggio della scuola.

Circolarità delle informazioni: maggiore accesso a informazioni sul sistema scolastico e maggiore collaborazione nelle fasi, cruciali, di orientamento.

Comunicazione efficace: potenziare i canali di comunicazione tra le scuole e le famiglie per aumentare la fiducia e favorire la comprensione reciproca. Si privilegiano metodi di comunicazione formali (colloqui), sia informali (feste e attività ludiche e conviviali). Si prevede anche il ricorso alle nuove tecnologie. Occorre, infine raccogliere le opinioni dei genitori e considerarle nella programmazione degli interventi.

Fiducia e collaborazione: è importante promuovere, internamente alla scuola, una cultura improntata alla fiducia reciproca e alla comprensione tra scuole e famiglie. Occorre prevedere tempi e spazi dedicati in cui i genitori possano incontrarsi e supportarsi a vicenda, invitando i genitori a mettere a disposizione a titolo volontario le loro abilità e la loro esperienza per attività formative in classe (ad esempio gruppi di mutuo aiuti, laboratori dedicati, testimonianze) o per altre attività scolastiche curriculari e extracurriculari. Se necessario, possono essere coinvolti altri enti territoriali per instaurare rapporti positivi con i genitori, soprattutto quelli provenienti da contesti più svantaggiati e/o vulnerabili (es. genitori che vivono situazioni di marginalizzazione e provenienti da minoranze etniche).

Formazione dedicata: promuovere la partecipazione a percorsi educativi, al fine di rafforzare sia il livello di istruzione dei genitori, sia le loro competenze educative, al fine di avere ricadute positive in termini di maggiore autostima e autonomia, più attiva partecipazione nel percorso scolastico dei figli ed un maggiore coinvolgimento degli alunni a scuola con un rendimento più proficuo. Infine, si raccomanda di aprire le scuole al di fuori dell’orario consueto per offrire attività ricreative, culturali e ludiche (es. corsi di lingua) rivolte ai genitori.

6. Accompagnamento dei processi

Si prevede l'attivazione di mirate e specifiche *'Unità di missione'*, coordinate e inserite formalmente presso gli Uffici Scolastici Regionali con professionalità capaci di sostenere e accompagnare le scuole in situazione di maggiore difficoltà, affinché scelgano di partecipare e affinché nei loro territori si costruiscano le condizioni preliminari di coinvolgimento dei diversi attori che possano co-costruire alleanze necessarie per i loro progetti di autonomia rafforzata. Le unità di missione si dedicheranno a far sì che venga favorita l'alleanza con le famiglie, curato ogni percorso di apprendimento e promosso il protagonismo di bambine/i e adolescenti. Esse lavoreranno per assicurare il coordinamento delle azioni e degli obiettivi tra scuola e fuori scuola e la riflessione sulle azioni in essere che assuma una dimensione formativa nonché la raccolta di dati e documentazione per il monitoraggio.

L'expertise nelle unità di missione è tesa a dare continuità alle comunità educanti e perciò dovrà comprendere sia la competenza senior di docenti ed educatori esperti acquisita sul campo sia il sapere di Dirigenti scolastici da tempo al lavoro in aree difficili sia lo sguardo di sistema teso a consolidare l'azione di potenziamento assicurato da enti locali e USR.

Rispetto al lavoro dell'Unità di Missione, **quattro** saranno le direttrici:

- supporto e partecipazione alle fasi di coordinamento istituzionale, armonizzazione e monitoraggio della misura, trovando costante spazio di confronto con professionisti competenti ed esperti;
- monitoraggio degli esiti dei progetti in corso, per valutarne lo stato di avanzamento e l'evoluzione anche in termini di impatto sociale.
- facilitazione all'integrazione tra le linee di azione nazionali e le politiche di settore nella prospettiva di una collaborazione sinergica che evita la sovrapposizione di risorse, anche nell'ottica della sostenibilità futura;
- attivazione di un piano di comunicazione che permetta la diffusione di informazioni e contenuti nonché la diffusione dei risultati delle azioni progettate;

7. Elementi chiave: 'Livelli minimi degli interventi'

Le azioni sostenute dall'investimento, per essere efficaci, devono prevedere i seguenti elementi comuni a tutti gli interventi:

- VISIONE LUNGIMIRANTE

Occorrono tempi lunghi, di durata per lo meno triennali dei progetti, per costruire, formare, sedimentare e rendere efficaci culture omogenee tra scuola e associazioni del Terzo Settore e/o docenti assegnati ad hoc, per rendere robusti i legami con gli attori del territorio.

-SCAMBI E CONFRONTO PERMANENTE

Necessità di avviare occasioni sistematiche e continuative di **'gemellaggi'** e scambi tra scuola e professionisti.

Si dovrà creare una rete di scuole che affrontano sfide simili in altri territori da anni, attraverso progetti e innovazioni che si sono rivelate efficaci, che siano disponibili a gemellarsi con le scuole coinvolte in questo processo. Lo scambio di esperienze innovative virtuose, da incontrare organizzando visite periodiche e ospitalità reciproche, insieme a momenti di formazione organizzati dal basso, possono contribuire a costruire e arricchire un "immaginario resiliente" fondato non tanto su enunciazioni di principio, quanto sul toccare con mano esperienze in grado di ampliare e moltiplicare i punti di vista dai quali affrontare un problema complesso, dovuto a molteplici fattori. Va valorizzata una costante attività di networking tra le scuole: la cooperazione e le attività di networking tra scuole di tipi e gradi diversi ubicate nel medesimo bacino territoriale possono promuovere lo scambio di pratiche e agevolare le delicate transizioni dall'istruzione e assistenza per la prima infanzia alle scuole primarie e da queste ultime all'istruzione secondaria, a beneficio degli alunni e delle loro famiglie. Le autorità locali possono giocare un ruolo chiave nella

promozione di questa cooperazione. Anche lo **sviluppo di reti e comunità di apprendimento** multi-professionali a livello regionale e nazionale dovrebbe essere incoraggiato, al fine di promuovere l'apprendimento reciproco e lo scambio di pratiche.

-RINFORZO DELL'OFFERTA SCOLASTICA

Il miglioramento dell'offerta formativa necessaria per la riduzione della dispersione richiede che le istituzioni scolastiche aventi sede nelle aree di priorità educativa siano destinatarie di una serie di misure, anche in deroga ai limiti fissati per il riparto delle risorse economiche e di personale.

L'obiettivo è la possibilità di **personalizzare gli apprendimenti non solo tramite il tutoraggio on line** e potenziare la didattica laboratoriale facendo ricorso a **risorse aggiuntive**. Ciò al fine di ridurre il numero degli alunni per classe, disporre di docenti di organico potenziato e/o educatori che affianchino i docenti delle diverse discipline anche nell'orario curricolare, avere in dotazione il personale ATA necessario sia per la gestione delle progettualità, sia per l'accompagnamento delle attività previste con l'allargamento del tempo scuola.

E' anche necessario disporre di figure di sistema che affianchino il dirigente nel percorso di rafforzamento dell'autonomia della scuola, per la sua organizzazione interna e per la gestione delle relazioni con gli altri soggetti che partecipano al Patto territoriale, Enti locali e associazioni del Terzo Settore. Infine, così come è già stato disposto durante la pandemia, sarà necessario un irrobustimento del fondo di funzionamento perché si possano sostenere il personale, gli allievi e le famiglie con servizi professionali per l'assistenza, l'accompagnamento e il trattamento delle situazioni di maggiore disagio.

-INTEGRAZIONE TRA SCUOLA E EXTRA SCUOLA

Offerta curricolare **integrata** con quella **extracurricolare** (interventi capaci di intrecciare i percorsi di apprendimento curricolari con quelli extra-curricolari, alimentando e facendo crescere una metodologia che sappia integrare e giovare di esperienze multiple da sperimentare dentro e fuori le aule. Accrescere nei docenti la consapevolezza che una valutazione non può non tenere conto di questi intrecci di esperienze, che sempre più dovranno influenzare e arricchire di nuovi elementi la programmazione didattica.)

Dare dignità alle attività **dell'extra scuola**, anche dal punto di vista della valutazione. Non bisogna limitarsi al ricorso agli educatori delle associazioni del Terzo Settore per l'aiuto per la presa in carico e la gestione dei ragazzi più difficili o delle classi più problematiche, ma farlo proprio dal Collegio docenti, che diventi parte caratterizzante del PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa), del Piano di miglioramento condiviso e che veda la partecipazione corale della comunità scolastica, facendo ricorso ai dispositivi e agli strumenti progettuali, didattici e valutativi già presenti nelle scuole (curricolo di istituto, progettazione curricolare, RAV, Piano di Miglioramento, rendicontazione sociale, Piani Personalizzati-PDP).

Prevedere, infine, l'**ampliamento del tempo scuola**, attraverso l'apertura della scuola e dei suoi laboratori durante l'intera giornata, ma anche attraverso la possibilità di utilizzare gli spazi del territorio (giardini, musei, spazi delle associazioni etc.) per ampliare e accrescere le opportunità di apprendimento, di sguardi, di motivazione e di crescita personale degli alunni. Si auspica, quindi, l'adozione di un tempo '**dilatato**' della scuola, sia fuori che dentro le aule. Considerando il tempo una variabile educativa si forniscono le seguenti raccomandazioni:

- suddivisione della giornata in ore o in periodi temporali più distesi, evitando che le ore mantengano la stessa durata che in presenza
- la distribuzione del lavoro didattico nell'arco della giornata, integrando fuori e dentro le aule
- l'alternanza delle diverse attività

L'obiettivo è arricchire l'offerta curricolare valorizzando l'insieme delle esperienze educative, interne ed esterne alla scuola. Prevedere la **compresenza** programmata degli educatori e/o degli insegnanti aggiuntivi nella gestione della classe. Si raccomanda fortemente una stretta collaborazione con gli Enti Locali (Comuni e Province).

- COMUNITA' EDUCANTE

Promozione della comunità educante (l'apertura degli spazi della scuola al territorio, soprattutto nei contesti di maggior fragilità e degrado socio-culturale, rinforza l'istituzione scolastica nel suo ruolo centrale di luogo di formazione privilegiato, integrando la sua azione educativa con altre offerte di altri soggetti. In questo modo **diventa protagonista nell'attivazione di processi di comunità educante** in grado di mobilitare e far collaborare diversi attori: genitori, associazioni del civismo educativo, del terzo settore e altre istituzioni a partire dalle ASL e degli enti locali, favorendo forme di auto-organizzazione e partecipazione responsabile ai progetti e alle diverse azioni)

- PREVENZIONE

Porre attenzione alla prevenzione (impostare gli interventi in modo **longitudinale**, in modo da seguire i percorsi educativi e di apprendimento nel loro evolversi e, in particolare, poter intervenire con tempismo e in modo preventivo anche in base ai "**segnali flebili**", che sono indicatori importanti del potenziale rischio di situazioni di disagio, fragilità e abbandono, troppo spesso sottovalutati

-CONTINUITA' NELLE FASI DI TRANSIZIONE E ORIENTAMENTO

Occorre prestare cura all'orientamento nella transizione tra scuola secondaria di primo e secondo grado, per aiutare le/gli studenti e le loro famiglie ad effettuare le scelte più congruenti con le loro capacità e potenzialità. Attenzione alla didattica verticale per lavorare sulle competenze previste dalle Indicazioni nazionali e dalle raccomandazioni dell'UE in merito alle competenze chiave di cittadinanza nel rispetto dei tempi di apprendimento di ciascun alunno, e sulle modalità per portare ogni allievo ai livelli minimi previsti al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado

Due nuovi elementi sono necessari perché l'orientamento abbia senso ed efficacia:

-Spazi fisici riconoscibili

-Tutoring/mentoring personalizzati

-COINVOLGERE LE FAMIGLIE

Valorizzare il ruolo delle famiglie (prevedere un forte coinvolgimento delle famiglie, sia come componenti attive e partecipanti che come destinatari di interventi volti al superamento di ogni esclusione. Rafforzare il rapporto tra le famiglie e le scuole, per prevenire possibili conflitti scuola-casa e favorire ogni sinergia tra gli adulti. Si possono realizzare azioni sostegno alla genitorialità, di perfezionamento nella lingua italiana, di migliore definizione del ruolo della scuola e degli apprendimenti per il futuro dei loro figli, di coinvolgimento nelle azioni extracurricolari nel territorio, azioni formative, ecc..

-FLESSIBILITA'

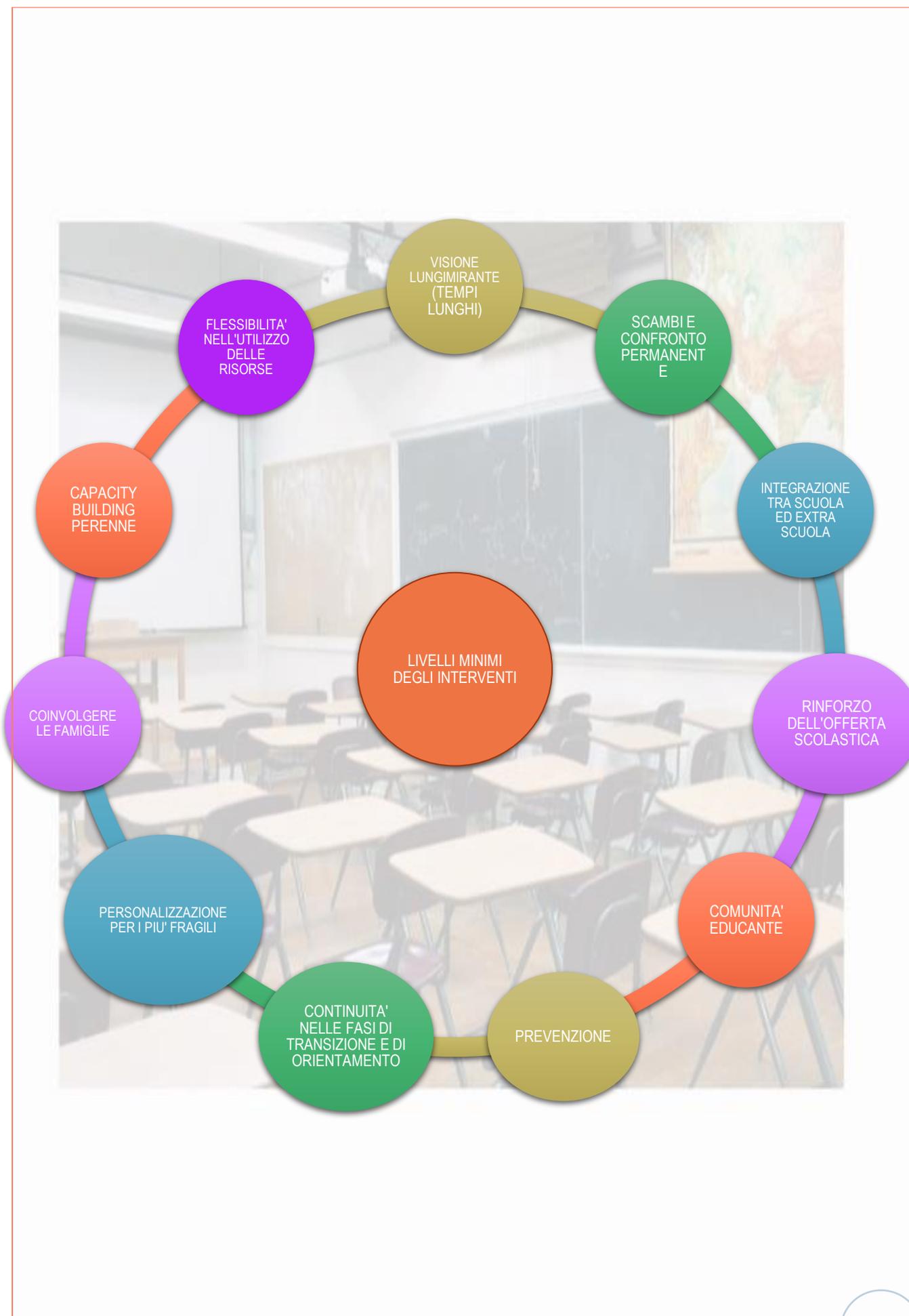
Flessibilità nell'utilizzo delle risorse (gli interventi saranno attivati sia in relazione ad una "**mappa dei bisogni**" che consenta di declinare i diversi interventi in modo coerente con le esigenze e priorità dei diversi territori, sia in relazione ad una "**mappa delle offerte**" già presenti nei diversi territori). Questo per evitare sovrapposizioni con conseguenti sprechi di risorse, disomogeneità del sistema delle offerte e vuoti di intervento, sia per razionalizzare le scelte e metterle in relazione con ciò che già viene fatto.

-PERSONALIZZAZIONE PER GLI ALUNNI PIU' FRAGILI

Prese in carico individuale nei casi di maggior fragilità (definizione di programmi individualizzati rivolti sia ad alunni in condizione di particolare difficoltà, sia a situazioni dove il successo delle carriere scolastiche è messo a rischio da situazioni familiari di vulnerabilità economica o degrado socio-culturale). Prevedere una maggiore cura e attenzione alle situazioni di maggiore fragilità, gli alunni che esprimono segnali anche flebili di difficoltà nell'acquisizione delle conoscenze e delle competenze scolastiche, gli alunni con **bisogni educativi speciali**, con background migratorio e forti difficoltà linguistiche, le persone portatrici di disabilità, più in generale gli alunni che vivono situazioni di povertà educativa, abitativa e materiali. Si prevedono azioni dirette verso chi è in difficoltà, realizzate non singolarmente o in gruppi separati e ghettizzanti, bensì in mainstreaming, in un contesto di scuola, o educativo ordinario, inclusivo.

-CAPACITY BUILDING PERENNE

La **formazione** dovrebbe anche essere un luogo di incontro capace di innestare nuove connessioni tra professionalità diverse che agiscono nel territorio: docenti di tutte le discipline e docenti di sostegno, educatrici ed educatori del volontariato e del terzo settore, psicologi, assistenti sociali e personale dei servizi, amministratori locali, genitori. I temi da affrontare possono essere quelli relativi a metodologie didattiche fondate su innovazione, scoperta, attivazione dell'allievo, collaborazione tra pari, laboratorialità, digitale, competenze socio emotive etc



8. Inclusione autentica per gli alunni più fragili

Progettare azioni di contrasto all'abbandono e all'insuccesso per gli studenti più fragili può rappresentare per la scuola un'opportunità per *rileggere* il senso stesso dell'inclusione scolastica.

L'inclusione scolastica richiede la corresponsabilità attiva e operativa di tutto il personale della scuola, capace di porsi obiettivi ambiziosi e di superare ogni tentazione di pietismo foriero di rinunce e deresponsabilizzazione.

Per gli studenti con bisogni educativi speciali devono essere definiti obiettivi di apprendimento personalizzati, autentici, costantemente monitorati e verificabili. Non si può promuovere il successo formativo a fronte di obiettivi limitati e limitanti se non addirittura assenti. La scuola deve saper programmare e osare; non è suo compito individuare i deficit, bensì sviluppare le potenzialità di ciascuno.

Rispetto, in particolare, agli alunni con disabilità, si raccomanda di:

- Sviluppare azioni sia a livello di istituto sia a livello di sistema territoriale per garantire una ragionevole transizione alla vita adulta, rilanciando gli accordi di programma previsti dalla 104/1992
- Includere le persone con disabilità nella riforma dell'orientamento a partire dalla terza media
- Favorire l'iscrizione precoce alla scuola dell'infanzia per migliorare i livelli di socializzazione e promuovere una prevenzione della dispersione scolastica sin dalla rima infanzia
- Attuare una formazione obbligatoria di tutto il personale docente in ingresso e in servizio
- Potenziare la dotazione di ausili, sussidi e tecnologie assistive.
- Prevedere la presenza di Punti Unici di Accesso in ogni ambito territoriale sociale.
- Garantire la definizione e l'attuazione partecipata del progetto individuale di vita, anche sulla base delle riforme introdotte dalla legge 227/21.
- Costruire patti territoriali di collaborazione tra la scuola e i servizi territoriali per l'inserimento lavorativo.
- Garantire il rispetto del numero massimo di alunni delle classi che accolgono alunni con disabilità ed operare progressivamente per la riduzione di tale numero.

Inoltre, si richiede alle scuole di prestare la massima attenzione agli studenti con **background migratorio**, rispetto ai quali a più di venticinque anni dal tempo in cui si sono registrati i primi arrivi, il nostro sistema scolastico è rimasto ancora sprovvisto delle risorse organizzative e professionali necessarie a una piena inclusione. I dati relativi alla loro presenza nel sistema scolastico italiano rilevano un'incidenza significativa sul totale della popolazione scolastica (10%), che continua a compensare il decremento degli alunni italiani. La maggioranza è costituita da studenti di "seconda generazione" (ben il 64%). Tuttavia, nonostante le caratteristiche di inclusività della normativa e delle politiche educative nazionali, fondate su principi universalistici e sulla prospettiva di integrazione interculturale permangono forti difficoltà nel garantire un'uguaglianza sostanziale in termini di opportunità di riuscita scolastica.¹⁸

¹⁸ Gli alunni con background migratorio e, in particolare, quelli nati all'estero, si caratterizzano per livelli di apprendimento più bassi (invalsi 2019), maggiori ripetenze e abbandono scolastico precoce: nel 2018 l'indicatore riferito agli studenti con cittadinanza non italiana è pari al 37,6% a fronte di una media nazionale del 14,5%. Gli studi svolti sugli esiti scolastici hanno evidenziato che per i figli degli immigrati permangono condizioni di svantaggio strutturale (il background familiare, l'aver genitori alloggiati e il non parlare la lingua di istruzione nel contesto domestico etc.), che richiedono azioni mirate a rispondere a specifici bisogni educativi e ad accrescere la qualità delle opportunità offerte.

9. I percorsi sulla seconda opportunità e i dispersi

L'attenzione principale va posta sulla prevenzione, sulla possibilità di far crescere tutti i bambini/ragazzi che sono affidati alle scuole, anche evitando di costruire comode occasioni che possano giustificare l'assegnazione ad altri dei ragazzi più difficili da "tenere" in classe, alimentando nuove forme di segregazione. Tuttavia, i quasi undicimila bambini e ragazzi che ogni anno abbandonano il primo ciclo, un numero che in alcune città le difficoltà della pandemia sembrano avere fatto crescere in modo significativo, meritano interventi di seconda opportunità non lasciati soltanto all'intervento dell'autorità giudiziaria e dei servizi deputati dei comuni. Si tratta nella quasi totalità dei casi di ragazzi che vivono situazioni difficili, di povertà materiale ed educativa prima di tutto fuori da scuola, nei percorsi di migrazione, in situazioni di marginalità sociale e/o di difficoltà familiari, talvolta in condizioni personali caratterizzate dal radicamento di comportamenti sociali complessi. È per questo che il rientro in formazione, il perseguimento dell'obiettivo di consentire l'acquisizione delle competenze che permetteranno loro di entrare in modo positivo nella vita adulta e di esercitare i diritti di cittadinanza ha a che fare con la necessità che le scuole (IC, CIPIA, secondarie di secondo grado) operino nelle classi e nei territori anche con l'apporto delle professionalità più presenti nelle associazioni del Terzo Settore, nei Servizi Sociali dei comuni e nelle Istituzioni formative che nelle regioni gestiscono l'offerta di formazione professionale e presidiano le transizioni al lavoro dei giovani più difficili.

Gli interventi inclusivi e di seconda opportunità per i ragazzi in condizione di marginalità radicata richiedono di coniugare **istruzione, formazione e offerta olistica** di opportunità in **forma riparativa alternativa**, con un primo periodo di presa in carico intensiva a partire dalla possibilità di favorire una progressiva capacità di autonomia e di motivazione verso lo sviluppo personale, la socializzazione e l'apprendimento. Un percorso di sviluppo personale che non può essere dato per scontato dopo la stipula del primo patto, che richiede in corso d'opera rinforzi, sostegni individualizzati, prese in carico, anche tenendo in conto le turbolenze legate alle contingenze esterne che rendono più forti le difficoltà personali nel percorso.

Il punto di partenza è la complementarità e l'integrazione della presa in carico educativa **personalizzata** con quella dedicata alla **costruzione del gruppo**, un'integrazione di dimensioni che in tutte le esperienze positive è stata considerata condizione indispensabile per il percorso di apprendimento e crescita. Personalizzazione di presa in carico e gestione dei ragazzi, insieme a integrazione delle professionalità sono altresì la via maestra per consolidare modalità di innovazione didattica fondate sulla **partecipazione** e sulla **laboratorialità** che in un clima di classe/di gruppo positivo potranno permettere fin da subito di coniugare all'accoglienza il rigore nell'apprendimento. Un'integrazione e una presa in carico che, nei confronti dei giovani-adulti dropout, richiede di essere rafforzata dalla compresenza di azioni di orientamento anche con attività/laboratori gestiti insieme a Centri di formazione professionale, ad artigiani, importanti anche per consentire agli allievi di attribuire maggiore senso al loro rientro scolastico, di dare maggiore spazio alle relazioni tra genitori e scuola e maggiore loro partecipazione allo sforzo dei ragazzi.

La **multiprofessionalità** necessaria per la presa in carico e la gestione dei ragazzi difficili, più in generale la forte collaborazione strategica tra scuola e organizzazioni territoriali, richiede molta attenzione a consolidare meccanismi e condizioni per realizzare una programmazione didattico-educativa condivisa finalizzata a una presa in carico innovativa di tutto il gruppo classe, con una considerazione particolare per chi si trova in maggiore difficoltà. La scuola della seconda opportunità richiede certamente di essere allineata con la programmazione del Consiglio d'Istituto, del Collegio dei Docenti, con le altre azioni avviate dalle scuole (i diversi Pon, le collaborazioni con le molte realtà dei territori etc.) e con i documenti distintivi di ciascuna scuola coinvolta, quali PTOF, RAV, PdM e Rendicontazione sociale, prestando tra l'altro attenzione alle risorse, a coordinare i

progetti, anche per evitare doppioni, sovrapposizioni e sprechi finanziari, di spazi, di risorse umane e di fruizione del territorio.

Il perno del confronto e delle scelte è però sicuramente il Consiglio di classe che, nel rispetto dei limiti stabiliti dalle norme, è la sede principale per dare davvero vita a una cooperazione fondata sul riconoscimento professionale reciproco tra docenti e operatrici/ori educativi del contesto scuola, o educatrici/ori delle associazioni del terzo settore.



Intorno al **target di dispersione 18-24** occorre agire su due fronti paralleli. Il primo è quello di prevenire la dispersione attraverso l'intercettazione del disagio e intervenire con una forte azione di cura personalizzata e di orientamento. Il secondo è quello di intercettare chi già è disperso e offrire una nuova possibilità, aiutandolo nell'orientamento e nella possibilità di essere inserito in altri contesti di istruzione/formazione/lavoro.

Si riscontrano diversi tempi di scelta del percorso di istruzione e formazione di un ragazzo, oggi debolmente presidiati e da rafforzare con una strutturata attività di orientamento: il passaggio fra la scuola media di primo e secondo grado (13-14 anni), il passaggio fra l'obbligo scolastico e il diritto all'istruzione (15-16 anni), il passaggio fra termine della scuola secondaria di secondo grado e università/formazione professionale.

L'attitudine all'orientamento soprattutto in un'epoca di cambiamenti così accelerati, si configura come sempre più connessa al diritto di apprendere ad ogni età, alla competenza base di imparare ad imparare e quindi, ad un orientamento permanente.

Due nuovi elementi occorre inserire perché l'orientamento abbia senso ed efficacia:

a. **Spazi fisici riconoscibili** e servizi preposti, che possono essere interni alla scuola, ma anche territoriali o distrettuali, all'interno dei quali sviluppare sia piattaforme informative in relazione all'offerta educativa e formativa, sia all'accesso a percorsi integrati co-progettati fra vari soggetti (scuola, università, impresa, terzo settore,...),

b. **Tutoring personalizzati** che aiutino i soggetti a orientarsi, far emergere le proprie aspettative e propensioni, saper interpretare le opportunità, costruire un percorso di studio/lavoro/vita, dinamico. Questo ruolo nella scuola può essere sia svolto da tutor esterni, figure intermedie fra i ragazzi e i docenti, sia da docenti adeguatamente formati e comunque, deve essere frutto di un lavoro dei formatori in equipe.



Per i ragazzi a rischio dispersione vanno previsti dei percorsi personalizzati e curati da figure educative capaci di comprendere la radice del disagio e dell'alienazione dei ragazzi rispetto alla scuola. Le strategie di recupero e motivazione vanno condivise all'interno di un perimetro che va oltre quello scolastico, che interessa anche il mondo dell'extrascuola, attraverso un approccio di co-progettazione.

Il target di dispersione 18-24 è molto complesso da essere intercettato. Non sono tutti necessariamente già NEET, ma spesso sono giovani che non riescono a trovare una spinta motivazionale ad intraprendere qualcosa che li interessi e che restituisca loro autostima. In questo ambito, entra fortemente in gioco quanta offerta di formazione e opportunità di partecipazione attiva alla comunità mette a disposizione il contesto nel quale i ragazzi vivono.

Naturalmente anche in questo caso possono essere centrali dei luoghi specifici dove i ragazzi possono ricevere servizi e opportunità di orientamento permanente, in tal senso una funzione importante, ma che va rafforzata in tutti i territori, la svolgono già i CPIA.

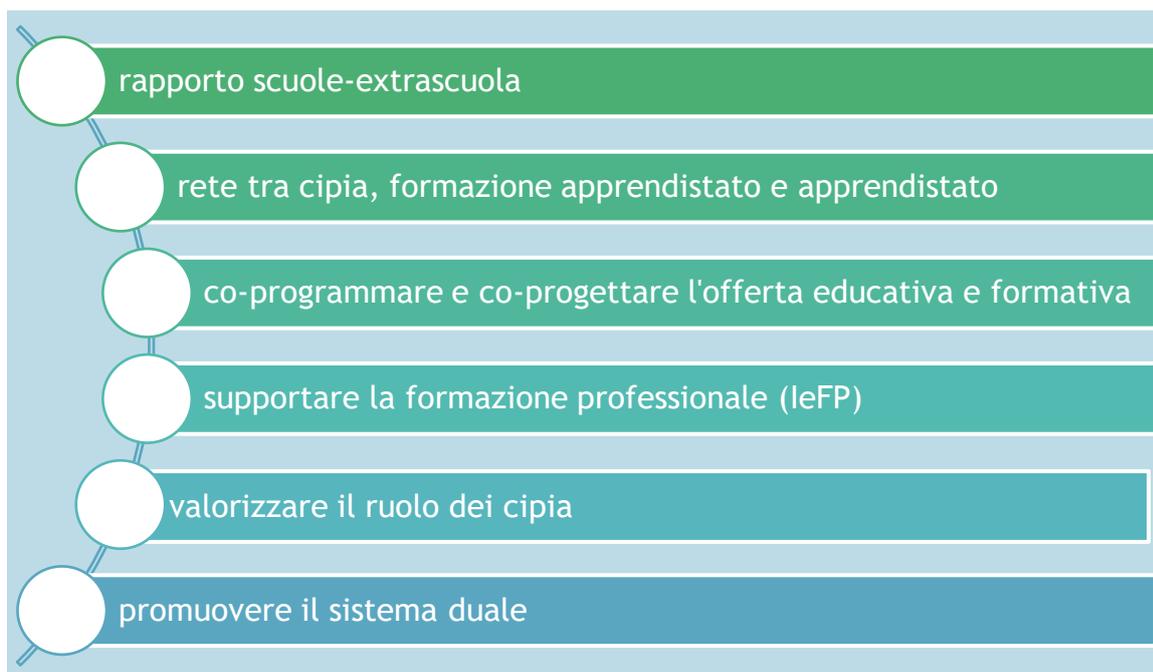
I Cpia intercettano già ora molti ragazzi dispersi che rientrano in un sistema di formazione per vedersi rilasciare una qualifica, ma anche il target dei minori stranieri non accompagnati, che necessitano di azioni formative personalizzate.

Chi è uscito dal normale ciclo di istruzione è importante che trovi altre occasioni per formarsi ed emanciparsi. Queste alternative non debbono apparire come percorsi di serie B, di "riparazione", ma di rimessa in gioco di se stessi in nuove opportunità.

Perché questi percorsi siano strutturati occorre:

- rafforzare il **rapporto scuola-extrascuola** (terzo settore, mondo delle professioni, imprese,...) nell'ottica della costruzione di reti per l'apprendimento permanente dentro a patti educativi di comunità;
- **collegare e tenere** in rete Cpia, formazione professionale e apprendistato;
- **co-programmazione e co-progettazione** dell'offerta educativa e formativa;
- dare centralità al **ruolo dei Cpia** per il conseguimento di un titolo di studio o qualifica, attraverso curricula co-progettati, più elastici che riconoscano i crediti maturati anche in altri luoghi e momenti della vita dei ragazzi;
- valorizzare la **formazione professionale** (leFP), che costituisce, laddove è ben strutturata, un robusto ostacolo al dilagare del fenomeno della dispersione e va sostenuta in tal senso. Occorre consolidare le misure di supporto che le Istituzioni formative adottano per il recupero di giovani provenienti da insuccessi formativi ed avviare azioni mirate laddove non siano presenti, trasformandole da *plus* dell'offerta formativa dei centri di eccellenza a stabile risorsa a disposizione di tutte le Istituzioni formative, per contenere il numero degli abbandoni.
- valorizzazione del **sistema duale** con percorsi co-progettati

Si raccomanda una forte concertazione e collaborazione con le misure attivate all'interno del Programma GOL (Missione 5, Componente 1, del PNRR), dedicato alle politiche del lavoro, che prevede il potenziamento dei centri per l'impiego e il rafforzamento del sistema duale.



10. Valutazione di impatto/esiti degli interventi

I risultati attesi degli interventi sono i seguenti:

- miglioramento degli apprendimenti degli alunni e dei livelli di competenze disciplinari e trasversali raggiunti;
- diminuzione dell'abbandono e delle disfrequenze;
- miglioramento delle competenze di progettazione di educatori e docenti;
- implementazione delle attività didattiche laboratoriali e cooperative in presenza e a distanza;
- consolidamento di un modello di scuola inclusiva improntato a interprofessionalità, innovazione didattica, co-progettazione, co-programmazione,
- forte interazione tra scuola, territorio e comunità educante

La natura del progetto e la complessità dei risultati attesi sopraelencati richiede una particolare attenzione a come si intende progettare la verifica dell'impatto. Certamente l'obiettivo di lungo periodo deve essere l'innalzamento dei livelli degli apprendimenti di base. Tuttavia, è altrettanto vero che la verifica dell'efficacia delle azioni solo attraverso la misura del miglioramento degli apprendimenti rischia di non far emergere i possibili effetti positivi delle azioni realizzate, oltre a mortificare gli sforzi intrapresi.

Indicatori principalmente quantitativi (tassi di dispersione scolastica, fragilità degli apprendimenti, ecc.) possono essere usati per individuare le scuole destinatarie degli interventi, mentre per la valutazione degli esiti è opportuno fare riferimento a indicatori che si correlino nel lungo periodo con un innalzamento degli apprendimenti, ma che siano più adeguati a verificare nel breve-medio termine un cambiamento nella giusta direzione. In particolare si potrebbe fare riferimento al numero delle assenze, alla partecipazione alle azioni educative della scuola e al miglioramento rispetto a indicatori costruiti su scale qualitative in grado di rappresentare la partecipazione degli studenti e la loro motivazione ad apprendere. Inoltre è importante prevedere meccanismi di monitoraggio e valutazione che consentano il feedback continuo, adattamenti e modifiche in itinere in base al mutare delle esigenze, stabilendo per le scuole anche delle linee guida/indicatori che facilitino

l'autovalutazione. In particolare, gli indicatori qualitativi possono favorire una riflessione nelle scuole sulle misure adottate o su quelle che possono essere predisposte per fronteggiare l'abbandono scolastico. I meccanismi di garanzia della qualità sembrano avere efficacia maggiore quando la loro funzione "sommativa" (riferita alla rendicontabilità, al controllo e alla verifica dell'osservanza di quanto stabilito) e la loro funzione "formativa" (relativa a miglioramento e sviluppo) risultano complementari e si rinforzano a vicenda.

Riepilogo delle modalità di intervento- Investimento 1.4.



APPENDICE

RICOGNIZIONE

Bandi finanziati tramite fondi europei e nazionali gestiti dal Ministero dell'Istruzione, attraverso il Programma Operativo Nazionale (PON) e il Programma Operativo Complementare (POC), entrambi intitolati "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento"), relativi alla programmazione 2014-2020.

Il PON si avvale di risorse afferenti ai Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE), per un totale complessivo di circa € 3 miliardi per la programmazione 2014-2020, ripartiti tra stanziamenti del Fondo Sociale Europeo (FSE, € 2,2 miliardi per la formazione di alunni, docenti e adulti) e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR, € 800 milioni per interventi infrastrutturali). Il PON è articolato in quattro Assi (Istruzione, Infrastrutture per l'istruzione, Capacità istituzionale e amministrative, Assistenza tecnica), ciascuno con propri obiettivi specifici. Il POC viene invece finanziato tramite la riprogrammazione del cofinanziamento nazionale dei programmi europei.

Tali risorse vengono assegnate alle scuole attraverso la messa a bando di finanziamenti tramite la pubblicazione di avvisi pubblici. Di seguito vengono riportati i bandi afferenti all'Asse I – Istruzione, aventi come obiettivo esplicito il contrasto della dispersione scolastica, in linea con l'impianto della programmazione SIE 2014-2020. Quest'ultima è articolata in Obiettivi tematici (OT), Risultati Attesi (RA) e specifiche Azioni, in particolare:

Obiettivo tematico 10 INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Risultato Atteso 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa

Azione 10.1.1 Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di *tutoring* e *mentoring*, attività di sostegno didattico e di *counselling*, integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.)

Risultato Atteso 10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi

Azione 10.2.1 Azioni specifiche per la scuola dell'infanzia

Azione 10.2.2 Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi) con particolare riferimento al primo ciclo e al secondo ciclo e anche tramite percorsi on-line

Risultato Atteso 10.3 Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta

Azione 10.3.1 Percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, Inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze con particolare riferimento alle TIC

Apprendimento e socialità	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Ministero dell'Istruzione
LINEA DI FINANZIAMENTO	PON e POC "Per la scuola" 2014-2020: Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE) e Fondo di Rotazione (FdR), Obiettivi Specifici 10.1, 10.2 e 10.3, Azioni 10.1.1, 10.2.2 e 10.3.1
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Realizzazione di percorsi educativi volti al potenziamento delle competenze e per l'aggregazione e la socializzazione delle studentesse e degli studenti nell'emergenza COVID-19.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso pubblico è rivolto alle scuole primarie e secondarie di I e II grado pubbliche e paritarie non commerciali, Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), reti, beneficiari sono le studentesse e gli studenti, le adulte e gli adulti iscritti nei percorsi di istruzione primaria, secondaria e per gli adulti. Criteri di valutazione delle istituzioni scolastiche: <ol style="list-style-type: none"> 1) livello di disagio negli apprendimenti sulla base dei dati delle rilevazioni integrative condotte dall'INVALSI; 2) tasso di abbandono registrato nella scuola proponente nel corso dell'anno scolastico, sulla base dei dati disponibili nell'Anagrafe degli studenti; 3) status socio-economico e culturale della famiglia di origine, rilevato dall'INVALSI; 4) tasso di deprivazione territoriale, rilevato dall'ISTAT.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Offerta di moduli didattici di 30 ore ciascuno in attività extracurricolari oppure competenze di base (incluse le soft skills), che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche innovative in sinergia con le realtà istituzionali, culturali, sociali, economiche del territorio.
RISORSE COMPLESSIVE	---
TEMPISTICHE	L'avviso è stato pubblicato a fine aprile 2021, allo scopo di ampliare e sostenere l'offerta formativa per gli anni scolastici 2020-2021 e 2021-2022, in sinergia con il Piano scuola estate. Un "ponte" per un nuovo inizio.
Contrasto alla povertà educativa	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
LINEA DI FINANZIAMENTO	PON e POC "Per la scuola" 2014-2020: Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE) e Fondo di Rotazione (FdR), Obiettivo Specifico 10.2, Azione 10.2.2
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Realizzazione di progetti volti al contrasto del rischio di fallimento formativo precoce e di povertà educativa, nonché per la prevenzione delle situazioni di fragilità nei confronti della capacità attrattiva della criminalità nelle 292 aree territoriali di esclusione sociale individuate con decreto interministeriale n. 218 del 15 marzo 2019 (site nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia).
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto a scuole primarie e secondarie di I e II grado pubbliche e paritarie non commerciali, beneficiari sono le studentesse e gli studenti (fino a 25 anni di età). Criteri di valutazione delle istituzioni scolastiche: <ol style="list-style-type: none"> 1) livello di disagio negli apprendimenti sulla base dei dati delle rilevazioni integrative condotte dall'INVALSI; 2) tasso di abbandono registrato nella scuola proponente nel corso dell'anno scolastico, sulla base dei dati disponibili nell'Anagrafe degli studenti; 3) tasso di deprivazione territoriale, rilevato dall'ISTAT;

	<ul style="list-style-type: none"> 4) status socio-economico e culturale della famiglia di origine; 5) presenza di alunni ripetenti, 6) livelli più alti di criminalità minorile 7) non aver mai partecipato a un avviso pubblico a valere sulle risorse PON.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Attivazione di moduli didattici (fino a un massimo di cinque per ogni progetto) della durata di 30 ore aventi ad oggetto competenze di base. Nello specifico: competenza alfabetica funzionale, competenza multilinguistica, competenza in Scienze, Tecnologie, Ingegneria e Matematica (STEM), competenza digitale, competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare, competenza in materia di cittadinanza, competenza imprenditoriale, competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale. Ogni istituzione scolastica può presentare proposte progettuali che prevedano fino a un modulo che coinvolga genitori e famiglie (con riferimento esclusivo a tematiche individuate nel bando. Tali attività sono da considerarsi di tipo aggiuntivo rispetto alla programmazione ordinaria delle istituzioni scolastiche. Ciascun modulo prevede il coinvolgimento e la co-presenza obbligatoria delle figure professionali di Esperto e Tutor didattico (docenti della scuola reperiti con procedura di selezione interna o, in mancanza di personale, figure esterne alla scuola selezionate tramite bando ad evidenza pubblica).
RISORSE COMPLESSIVE	€ 27 milioni (importo progetti, a valere sulle risorse POC)
TEMPISTICHE	La scadenza dell'avviso è fissata a ottobre 2019. I progetti sono da realizzarsi entro la fine dell'anno scolastico 2020-2021.
Formazione per adulti (2° edizione)	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
LINEA DI FINANZIAMENTO	PON "Per la scuola" 2014-2020: Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE) Obiettivo Specifico 10.3.1
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	<i>L'impianto dell'avviso è rimasto invariato rispetto alla prima edizione (si veda infra).</i>
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	<i>L'impianto dell'avviso è rimasto invariato rispetto alla prima edizione (si veda infra).</i>
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	<i>L'impianto dell'avviso è rimasto invariato rispetto alla prima edizione (si veda infra).</i>
RISORSE COMPLESSIVE	€ 9 milioni (importo progetti)
TEMPISTICHE	L'avviso è stato pubblicato nel maggio 2018, le proposte progettuali possono avere durata anche biennale, e sono da realizzarsi entro l'anno scolastico 2019-2020.
Formazione per adulti (1° edizione)	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
LINEA DI FINANZIAMENTO	PON "Per la scuola" 2014-2020: Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE) Obiettivo Specifico 10.3.1
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Potenziamento, in chiave innovativa, delle competenze di base degli iscritti a percorsi di istruzioni per adulti.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) e alle istituzioni scolastiche statali secondarie di secondo grado sede di percorsi di secondo livello per l'istruzione degli adulti, comprese, in entrambi i casi, le sedi carcerarie collegate. Le proposte progettuali sono valutate sulla base dei seguenti criteri: caratteristiche di contesto (indice di deprivazione territoriale), qualità del progetto (innovatività e qualità pedagogica, inclusività, valutabilità), adozione di strumenti per la certificazione delle competenze non formali e informali, e valore di

	<p>comunità (coinvolgimento del territorio tramite partenariati e collaborazioni).</p> <p>Beneficiari dei progetti sono adulte e adulti, giovani adulte e adulti, con particolare attenzione per i NEET, i drop-out, gli analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati, soggetti con provvedimenti di cautela personale, adulti stranieri che maggiormente rischiano l'emarginazione sociale, appartenenti a minoranze, soggetti in situazione di svantaggio.</p>
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	<p>Si prevedono progetti composti da moduli della durata di 30, 60, 100 ore, con il coinvolgimento di specifiche figure professionali, nei seguenti ambiti tematici: potenziamento delle competenze linguistiche di livello A0, pre A1, A2+ in italiano per stranieri e nelle lingue straniere, sviluppo delle competenze digitali e di quelle per l'utilizzo dei servizi pubblici digitali (eGovernment), delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, delle competenze chiave di cittadinanza (DM 139/2007 e allegato), rafforzamento delle competenze di base anche legate a interventi di formazione professionale, lettura guidata, espressività artistica musicale teatrale, pittorica, interventi di integrazione e sostegno all'uscita dal circuito detentivo nelle scuole carcerarie, accoglienza, inclusione e socializzazione anche attraverso le Reti territoriali per l'apprendimento permanente.</p> <p>Le proposte progettuali devono essere caratterizzate da approcci innovativi, da un forte orientamento alla pratica e sono da intendersi aggiuntive rispetto all'apprendimento curricolare, da realizzarsi durante l'anno scolastico o nel periodo estivo.</p>
RISORSE COMPLESSIVE	€ 20 milioni
TEMPISTICHE	L'avviso è stato pubblicato nel febbraio 2017, le proposte progettuali possono avere durata anche biennale, e sono da realizzarsi entro l'anno scolastico 2018-2019.
Competenze di base (2° edizione)	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
LINEA DI FINANZIAMENTO	PON "Per la scuola" 2014-2020: Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE) Obiettivo Specifico 10.2 – Azione 10.2.1 e Azione 10.2.2
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Potenziamento delle competenze di base in chiave innovativa, a supporto dell'offerta formativa, in maniera omogenea sul territorio nazionale, compensando gli svantaggi culturali, economici e sociali di contesto, garantendo il riequilibrio territoriale, e riducendo il fenomeno della dispersione scolastica.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I e II grado statali, per la realizzazione di progetti, anche in partenariato o in collaborazione con amministrazioni centrali e locali, associazioni, fondazioni, enti del terzo settore, università, centri di ricerca, operatori qualificati, reti già presenti a livello locale. Le proposte progettuali sono verificate sulla base di criteri concernenti caratteristiche di contesto (livello di disagio negli apprendimenti sulla base dei dati delle rilevazioni integrative condotte dall'INVALSI, status socio-economico e culturale della famiglia di origine, rilevato dall'INVALSI, tasso di abbandono registrato nella scuola proponente nel corso dell'anno scolastico, sulla base dei dati disponibili nell'Anagrafe degli studenti, tasso di deprivazione territoriale, rilevato dall'ISTAT), qualità del progetto e valore di comunità (coinvolgimento di studentesse e studenti e genitori nella progettazione e delle realtà del territorio come comunità educante).

	I progetti, pertanto, devono essere prioritariamente rivolti alle studentesse e agli studenti con maggiori difficoltà di apprendimento e/o provenienti da contesti caratterizzati da disagio socioculturale. Sarà cura delle istituzioni scolastiche definire criteri funzionali alla corretta individuazione dei destinatari.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Progetti consistenti in un insieme di moduli formativi, contraddistinti da una specifica configurazione in termini di ambito disciplinare/tematico, durata e figure professionali coinvolte (esperti, tutor, altre figure facoltative) per le scuole dell'infanzia e per le scuole del primo e del secondo ciclo. Le proposte progettuali devono essere caratterizzate da approcci innovativi, rispondere ai fabbisogni reali, secondo quanto evidenziato dal Rapporto di Autovalutazione, o scheda di autodiagnosi, compilata dall'istituzione scolastica nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione. Le attività previste sono aggiuntive rispetto alla programmazione ordinaria delle istituzioni scolastiche e alle attività curricolari e vanno progettate in sinergia con le stesse, a supporto dell'apprendimento curricolare.
RISORSE COMPLESSIVE	€ 95,5 milioni (importo progetti)
TEMPISTICHE	L'avviso è stato pubblicato nel marzo 2018, le proposte progettuali possono avere durata anche biennale, e sono da realizzarsi entro l'anno scolastico 2019-2020.
Competenze di base (1° edizione)	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
LINEA DI FINANZIAMENTO	PON "Per la scuola": Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE) Obiettivo Specifico 10.2 – Azione 10.2.1 e Azione 10.2.2
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Potenziamento delle competenze di base in chiave innovativa, a supporto dell'offerta formativa, in maniera omogenea sul territorio nazionale, compensando gli svantaggi culturali, economici e sociali di contesto, garantendo il riequilibrio territoriale, e riducendo il fenomeno della dispersione scolastica.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I e II grado statali, per la realizzazione di progetti, anche in partenariato o in collaborazione con amministrazioni centrali e locali, associazioni, fondazioni, enti del terzo settore, università, centri di ricerca, operatori qualificati, reti già presenti a livello locale. Le proposte progettuali sono verificate sulla base di criteri concernenti caratteristiche di contesto (livello di disagio negli apprendimenti sulla base dei dati delle rilevazioni integrative condotte dall'INVALSI, status socio-economico e culturale della famiglia di origine, rilevato dall'INVALSI, tasso di abbandono registrato nella scuola proponente nel corso dell'anno scolastico, sulla base dei dati disponibili nell'Anagrafe degli studenti, tasso di deprivazione territoriale, rilevato dall'ISTAT), qualità del progetto e valore di comunità (coinvolgimento di studentesse e studenti e genitori nella progettazione e delle realtà del territorio come comunità educante).
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Progetti consistenti in un insieme di moduli formativi, contraddistinti da una specifica configurazione in termini di ambito disciplinare/tematico, durata e figure professionali coinvolte (esperti, tutor, altre figure facoltative) per le scuole dell'infanzia e per le scuole del primo e del secondo ciclo. In particolare, le azioni specifiche per la scuola dell'infanzia riguardano: linguaggi, educazione bilingue-plurilingue, multimedialità, musica, espressione corporea e creativa, pluriattività (attività educative propedeutiche di pregrafismo e di pre-calcolo, multiculturalità, esplorazione dell'ambiente, ecc.). I moduli di integrazione e potenziamento per il primo e il secondo ciclo d'istruzione

	riguardano le seguenti aree disciplinari: lingua madre, italiano per stranieri (L2), lingua straniera, lingua inglese per allievi delle scuole primarie, matematica, scienze. Le proposte progettuali devono essere caratterizzate da approcci innovativi, rispondere ai fabbisogni reali, secondo quanto evidenziato dal Rapporto di Autovalutazione, o scheda di autodiagnosi, compilata dall'istituzione scolastica nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione. Le attività previste sono aggiuntive rispetto alla programmazione ordinaria delle istituzioni scolastiche e alle attività curriculari e vanno progettate in sinergia con le stesse, a supporto dell'apprendimento curricolare.
RISORSE COMPLESSIVE	€ 180 milioni
TEMPISTICHE	Avviso pubblico pubblicato a febbraio 2017, per progetti di durata massima biennale, da realizzarsi entro il termine dell'anno scolastico 2018-2019.
Inclusione sociale e lotta al disagio "Scuola al Centro" (2° edizione)	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
LINEA DI FINANZIAMENTO	PON "Per la scuola": Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE) Obiettivo Specifico 10.1 - Azione 10.1.1 Sottoazione 10.1.1A
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Contrasto alla dispersione scolastica, promozione dell'inclusione sociale e lotta al disagio attraverso l'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico (nel pomeriggio, il sabato, nei tempi di vacanza, in luglio e settembre) e l'offerta di attività integrative caratterizzate da approcci innovativi e partecipative, anche attraverso il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto a istituzioni scolastiche ed educative statali di ogni ordine e grado, destinatari sono le studentesse e gli studenti. Le proposte progettuali verranno valutate sulla base dei seguenti criteri: qualità e innovatività della proposta, disagio negli apprendimenti (INVALSI), tasso di abbandono sul totale degli iscritti nel corso dell'anno scolastico (MIUR), status socio-economico e culturale della famiglia di origine degli studenti (INVALSI), tasso di deprivazione territoriale (ISTAT).
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Attivazione di moduli della durata di 30, 60, 100 ore, da realizzarsi prevalentemente nei periodi di sospensione della didattica curricolare. I moduli possono riguardare laboratori di potenziamento della lingua straniera, di musica, canto, arte, scrittura creativa, teatro, attività creative e artigianale per la valorizzazione delle vocazioni territoriali, educazione finanziaria e al risparmio, educazione alimentare, competenze digitali e uso consapevole della rete, iniziative per il contrasto alla violenza nei contesti scolastici, promozione della parità di genere e lotta alla discriminazione e al bullismo, attività formative per i genitori. Le proposte formative devono essere improntate a modalità di apprendimento non formale e dall'imparare facendo, potendo prevedere interventi "in situazione", da svolgersi nelle realtà del territorio.
RISORSE COMPLESSIVE	€ 63 milioni (importo progetti)
TEMPISTICHE	Avviso pubblicato nel marzo 2018, per attività da svolgersi negli anni scolastici 2018-2019 e 2019-2020.
Inclusione sociale e lotta al disagio "Scuola al Centro" (1° edizione)	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
LINEA DI FINANZIAMENTO	PON "Per la scuola": Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE) Obiettivo Specifico 10.1 - Azione 10.1.1 Sottoazione 10.1.1A
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Contrasto alla dispersione scolastica, promozione dell'inclusione sociale e lotta al disagio attraverso l'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico (nel pomeriggio, il sabato, nei tempi di vacanza, in luglio e

	settembre) e l'offerta di attività integrative caratterizzate da approcci innovativi e partecipative, anche attraverso il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie e di altri soggetti del territorio. Obiettivo primario è il riequilibrio e la compensazione di situazioni di svantaggio socio-economico, in zone particolarmente disagiate, nelle aree a rischio e in quelle periferiche, intervenendo in modo mirato su gruppi di alunni con difficoltà e bisogni specifici e quindi esposti a maggiori rischi di abbandono.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto a istituzioni scolastiche ed educative statali di ogni ordine e grado, destinatari sono le studentesse e gli studenti. Le proposte progettuali verranno valutate sulla base dei seguenti criteri: qualità e innovatività della proposta, disagio negli apprendimenti (INVALSI), tasso di abbandono sul totale degli iscritti nel corso dell'anno scolastico (MIUR), status socio-economico e culturale della famiglia di origine degli studenti (INVALSI), tasso di deprivazione territoriale (ISTAT), presenza di progetti formativi della stessa tipologia presso l'istituzione scolastica previsti nel PTOF per assicurare la massima sinergia.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Attivazione di moduli della durata di 30, 60, 100 ore, da realizzarsi prevalentemente nei periodi di sospensione della didattica curricolare. I moduli, gestiti dalle figure professionali di esperto e tutor, avranno ad oggetto: potenziamento delle competenze di base, potenziamento della lingua straniera, orientamento post-scolastico. Innovazione didattica e digitale, musica strumentale, canto corale, arte, scrittura creativa, teatro, educazione motoria, sport, gioco didattico, laboratorio creativo e artigianale per la valorizzazione delle vocazioni territoriali, educazione alla legalità, cittadinanza italiana ed europea e cura dei beni comuni, modulo formativo per i genitori. I progetti presentabili dalle istituzioni scolastiche dovranno contenere almeno due moduli riferiti al potenziamento delle competenze di base (tra cui anche la lingua italiana), due moduli di sport ed educazione motoria e uno o più moduli a scelta tra gli altri indicati. Potrà essere richiesto massimo un modulo che preveda il coinvolgimento dei genitori. Le proposte formative devono essere improntate a modalità di apprendimento non formale e dall'imparare facendo, potendo prevedere interventi "in situazione", da svolgersi nelle realtà del territorio. <i>Si fa inoltre specifico riferimento al monitoraggio e alla valutazione d'impatto degli interventi, anche attraverso disegni controfattuali in stretta collaborazione con INVALSI.</i>
RISORSE COMPLESSIVE	240 milioni di euro
TEMPISTICHE	Avviso pubblicato a settembre 2016, per attività da svolgersi entro l'anno scolastico 2016-2017.

Bandi finanziati a valere sul Fondo nazionale per le politiche della famiglia e gestiti dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia.

EduCare	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Dipartimento per le politiche della famiglia
LINEA DI FINANZIAMENTO	Fondo per le politiche della famiglia
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Promozione dell'educazione non formale e informale e di attività ludiche per l' <i>empowerment</i> dell'infanzia e dell'adolescenza.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto a ETS, enti ecclesiastici ed enti di culto dotati di personalità giuridica operanti nel settore, scuole di ogni ordine e

	grado, e servizi educativi per l'infanzia e scuole dell'infanzia pubblici e privati. Tali soggetti potranno partecipare individualmente o in partnership come associazione temporanea di imprese o di scopo (ATI/ATS). I progetti sono destinati a minori, divisi in fasce d'età (0-6, 5-14, 11-17 anni), ferma restando la possibilità dettata dalle esigenze e dalle finalità dei singoli progetti, di coinvolgere i minori in modo indistinto rispetto alle loro età, soprattutto se l'intervento è finalizzato a favorire azioni di osmosi, di scambio e di dialogo.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Interventi, anche sperimentali e innovativi, di educazione non formale e informale e attività ludiche nei seguenti ambiti tematici: promozione della cittadinanza attiva, del coinvolgimento nella comunità, e della valorizzazione del patrimonio culturale locale; promozione della non-discriminazione, dell'equità e dell'inclusione sociale e lotta alla povertà educativa; promozione della piena partecipazione e del protagonismo dei bambini e dei ragazzi attraverso l'educazione tra pari e il sostegno del dialogo intergenerazionale tra bambini, ragazzi, adulti e anziani e le loro famiglie; tutela dell'ambiente e della natura e promozione di stili di vita sani. Le proposte progettuali vengono valutate sulla base dei seguenti criteri: qualità della proposta; esperienza, capacità operativa e competenze; sostenibilità dei costi progettuali e di realizzazione in relazione agli obiettivi; elementi distintivi degli interventi.
RISORSE COMPLESSIVE	€ 35 milioni, sono ammesse al finanziamento (copertura completa dei costi) proposte progettuali di valore compreso tra i 35.000 e i 150.000 euro. Le risorse finanziarie sono assegnate ai progetti ritenuti ammissibili e valutati positivamente sulla base dell'ordine cronologico di presentazione, secondo la procedura a sportello.
TEMPISTICHE	Pubblicazione dell'avviso a giugno 2020, scadenza dicembre 2020.
EduCare Insieme	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Dipartimento per le politiche della famiglia
LINEA DI FINANZIAMENTO	Fondo per le politiche della famiglia
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Contrasto della povertà educativa e il sostegno delle opportunità culturali e educative di persone di minore età.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto a ETS, enti ecclesiastici ed enti di culto dotati di personalità giuridica operanti nel settore, scuole di ogni ordine e grado, e servizi educativi per l'infanzia e scuole dell'infanzia pubblici e privati. Tali soggetti potranno partecipare individualmente o in partnership come associazione temporanea di imprese o di scopo (ATI/ATS). I progetti sono destinati a minori, divisi in fasce d'età (0-6, 5-14, 11-17 anni), ferma restando la possibilità dettata dalle esigenze e dalle finalità dei singoli progetti, di coinvolgere i minori in modo indistinto rispetto alle loro età, soprattutto se l'intervento è finalizzato a favorire azioni di osmosi, di scambio e di dialogo.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Progetti che promuovano il benessere psico-fisico, gli apprendimenti e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti, soprattutto in condizione di svantaggio e vulnerabilità, attivando o rafforzando le comunità educanti, attraverso azioni sperimentali e innovative, educative e ludiche, per l' <i>empowerment</i> dell'infanzia e dell'adolescenza, nelle aree tematiche: cittadinanza attiva, non-discriminazione, dialogo intergenerazionale, ambienti e sani stili di vita. Le proposte progettuali sono valutate sulla base dei seguenti criteri: qualità della proposta; cooperazione e compartecipazione, piano finanziario e valutazione d'impatto.

RISORSE COMPLESSIVE	€ 10 milioni, sono ammesse al finanziamento (copertura completa dei costi) proposte progettuali di valore compreso tra i 25.000 e i 200.000 euro. Le proposte progettuali risultate ricevibili e ammissibili sono valutate, ed eventualmente ammesse al finanziamento, in base all'ordine cronologico di presentazione secondo la procedura a sportello.
TEMPISTICHE	Le progettualità sono di durata annuale. Scadenza del bando, pubblicato a dicembre 2020, è fissata il 30 aprile 2021.
EduCare in Comune	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Dipartimento per le politiche della famiglia
LINEA DI FINANZIAMENTO	Fondo per le politiche della famiglia
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Contrasto della povertà educativa e dell'esclusione sociale.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto ai comuni italiani, singolarmente o in forma associata, per la realizzazione di interventi anche in collaborazione con enti pubblici e privati. Minori e famiglie sono i beneficiari ultimi degli interventi.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Azioni di intervento a livello comunale a sostegno delle opportunità culturali, formative ed educative dei minori, allo scopo di restituire importanza e protagonismo agli attori locali della "comunità educante". Sperimentazione, attuazione e consolidamento sul territorio di modelli e servizi di welfare di comunità, nei quali le persone di minore età e le proprie famiglie siano protagonisti, sia come beneficiari degli interventi, sia come soggetti attivi d'intervento. Le proposte progettuali, da svilupparsi nell'ambito di tre aree tematiche (famiglia come risorsa; relazione e inclusione; cultura, arte e ambiente) vengono valutate in base ai seguenti criteri: qualità della proposta, cooperazione e compartecipazione, piano finanziario e valutazione d'impatto.
RISORSE COMPLESSIVE	€ 15 milioni (5 per ciascuna delle tre aree tematiche), sono ammesse al finanziamento (copertura completa dei costi) proposte progettuali di valore compreso tra i 50.000 e i 350.000 euro.
TEMPISTICHE	Il bando è stato pubblicato a dicembre 2020. Scadenza de termini di presentazione delle proposte progettuali, della durata annuale, è fissata al 1° marzo 2021.

Bandi finanziati a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e gestiti dall'Agenzia per la Coesione Territoriale

Contrasto della povertà educativa – Regioni del Mezzogiorno	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Agenzia per la Coesione Territoriale
LINEA DI FINANZIAMENTO	Fondo per lo sviluppo e la Coesione
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Contrasto della povertà educativa
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto a partenariati composti da minimo tre soggetti, di cui almeno due, tra cui il soggetto proponente, siano enti del terzo settore. I beneficiari sono minori di età ed in particolare quelli a rischio o in situazione di vulnerabilità (di tipo economico, sociale, culturale), o che vivono in aree e territori specifici particolarmente svantaggiati

	delle regioni di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	<p>Interventi socio-educativi strutturati in tre ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ampliamento e potenziamento dei servizi educativi e di cura per la fascia d'età 0-6; • promozione del benessere e prevenzione del disagio per la fascia d'età 5-14 anni; • contrasto dell'abbandono e prevenzione della dispersione scolastica per la fascia d'età 11-17. <p>Le proposte progettuali, da attuarsi in luoghi circoscritti (ambito-distretto sociale) caratterizzati da disagio socio-economico e difficoltà nell'accesso, adeguata fruizione o permanenza in percorsi educativi da parte dei minori per motivi di contesto sociale, familiare e fragilità individuale, saranno valutate sulla base di criteri concernenti la qualità del progetto, il soggetto proponente, la partnership, la presenza di ulteriore cofinanziamento. In particolare, costituiscono elementi di valutazione l'accuratezza dell'analisi di contesto circa la presenza di fabbisogni territoriali maggiori in termini di disagio socio-economico e povertà educative.</p>
RISORSE COMPLESSIVE	€ 16 milioni, sono ammesse al finanziamento (copertura massima del 95% dei costi) proposte progettuali di valore compreso tra i 250.000 e i 500.000 euro.
TEMPISTICHE	La scadenza del bando è fissata al 1° febbraio 2021. Gli interventi finanziati avranno durata compresa tra i 24 e i 48 mesi.
Contrasto della povertà educativa – Lombardia e Veneto	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Agenzia per la Coesione Territoriale
LINEA DI FINANZIAMENTO	Fondo per lo sviluppo e la Coesione
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Contrasto della povertà educativa.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	<p>L'avviso è rivolto a partenariati composti da minimo tre soggetti, di cui almeno due, tra cui il soggetto proponente, siano enti del terzo settore.</p> <p>I beneficiari sono minori di età ed in particolare quelli a rischio o in situazione di vulnerabilità (di tipo economico, sociale, culturale), o che vivono in aree e territori specifici particolarmente svantaggiati delle regioni di Lombardia e Veneto.</p>
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	<p>Interventi socio-educativi strutturati in tre ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ampliamento e potenziamento dei servizi educativi e di cura per la fascia d'età 0-6; • promozione del benessere e prevenzione del disagio per la fascia d'età 5-14 anni; • contrasto dell'abbandono e prevenzione della dispersione scolastica per la fascia d'età 11-17. <p>Le proposte progettuali, da attuarsi in luoghi circoscritti (ambito-distretto sociale) caratterizzati da disagio socio-economico e difficoltà nell'accesso, adeguata fruizione o permanenza in percorsi educativi da parte dei minori per motivi di contesto sociale, familiare e fragilità individuale, saranno valutate sulla base di criteri concernenti la qualità del progetto, il soggetto proponente, la partnership, la presenza di ulteriore cofinanziamento. In particolare, costituiscono elementi di valutazione l'accuratezza dell'analisi di contesto circa la presenza di fabbisogni territoriali maggiori in termini di disagio socio-economico e povertà educative.</p>
RISORSE COMPLESSIVE	€ 4 milioni, sono ammesse al finanziamento (copertura massima del 95% dei costi) proposte progettuali di valore compreso tra i 250.000 e i 500.000 euro.

TEMPISTICHE	La scadenza del bando è fissata al 1° febbraio 2021. Gli interventi finanziati avranno durata compresa tra i 24 e i 48 mesi.
-------------	--

Le iniziative del privato sociale

Bandi finanziati a valere sul Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, gestiti da Con i Bambini

Bando "Adolescenza"	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Con i Bambini
LINEA DI FINANZIAMENTO	Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Prevenzione e contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici di adolescenti nella fascia di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, attraverso l'attivazione della "comunità educante".
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto a partenariati composti da minimo due soggetti, di cui almeno un ente del Terzo Settore, e preferibilmente anche un'istituzione scolastica. I beneficiari sono minori di età appartenenti alla fascia d'età 11-17. L'assegnazione di una quota significativa delle risorse avviene a livello regionale, sulla base di indicatori combinati di tipo demografico e socio-educativi.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Gli interventi possono avere luogo in una singola regione (per finanziamenti compresi tra i 250.000 e 1 milione di euro) o avere natura multiregionale (€ 1.000.000-3.000.000). Le proposte progettuali dovranno, da un lato, promuovere percorsi formativi individualizzati, complementari a quelli tradizionali, dall'altro coinvolgere anche i gruppi classe di riferimento e prevedere azioni congiunte "dentro e fuori la scuola", attraverso lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze socio-relazionali, sportive, artistico-ricreative, scientifico-tecnologiche, di cittadinanza attiva e di economia e il contrasto dello sviluppo di dipendenze e di fenomeni di bullismo. Particolare attenzione è da porre in adolescenti che versano in particolari condizioni di svantaggio (appartenenti a famiglie beneficiari di contributo SIA, che vivono in contesti ad alta densità criminale, inseriti nei circuiti giudiziari minorili e minori stranieri non accompagnati). Gli interventi potranno prevedere sia azioni di presa di contatto, coinvolgimento e prevenzione, sia di presa in carico di minori identificati secondo modalità oggettive e trasparenti.
RISORSE COMPLESSIVE	€ 46 milioni, sono ammesse al finanziamento, a seconda della portata geografica, proposte progettuali di valore compreso tra € 250.000 e 1.000.000 (copertura massima del 90% dei costi), e tra € 1.000.000 e 3.000.000 (copertura massima del 85% dei costi).
TEMPISTICHE	Scadenza del bando: febbraio 2018. Durata delle proposte progettuali: 24-36 mesi (progetti regionali), 24-48 mesi (progetti multiregionali).
Bando "Nuove generazioni"	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Con i Bambini
LINEA DI FINANZIAMENTO	Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Promozione del benessere e della crescita armonica di minori nella fascia di età 5-14 anni, attraverso l'attivazione e il rafforzamento

	della "comunità educante" per la prevenzione di varie forme di disagio giovanile (inclusi la dispersione e l'abbandono scolastici).
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	L'avviso è rivolto a partenariati composti da minimo tre soggetti, di cui almeno un ente del Terzo Settore, un istituto scolastico e un ente esperto nella valutazione di impatto. Beneficiari degli interventi sono minori di età compresa tra i 5 e i 14 anni, in particolare di quelli a rischio o in situazione di vulnerabilità (di tipo economico, sociale, culturale), o che vivono in aree e territori particolarmente svantaggiati. L'assegnazione di una quota significativa delle risorse avviene a livello regionale, sulla base di indicatori combinati di tipo demografico e socio-educativi.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Gli interventi possono avere luogo in una singola regione (per finanziamenti compresi tra i 250.000 e 1 milione di euro) o avere natura multiregionale (€ 1.000.000-3.000.000). Le proposte progettuali dovranno, da un lato, promuovere percorsi formativi individualizzati, complementari a quelli tradizionali, dall'altro coinvolgere anche i gruppi classe di riferimento e prevedere azioni congiunte "dentro e fuori la scuola", attraverso lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze socio-relazionali, sportive, artistico-ricreative, scientifico-tecnologiche, di cittadinanza attiva e di economia e il contrasto dello sviluppo di dipendenze e di fenomeni di bullismo. Particolare attenzione è da porre in adolescenti che versano in particolari condizioni di svantaggio (appartenenti a famiglie beneficiari di contributo SIA, che vivono in contesti ad alta densità criminale, inseriti nei circuiti giudiziari minorili e minori stranieri non accompagnati). Gli interventi potranno prevedere sia azioni di presa di contatto, coinvolgimento e prevenzione, sia di presa in carico di minori identificati secondo modalità oggettive e trasparenti.
RISORSE COMPLESSIVE	€ 60 milioni, sono ammesse al finanziamento, a seconda della portata geografica, proposte progettuali di valore compreso tra € 250.000 e 1.000.000 (copertura massima del 90% dei costi), e tra € 1.000.000 e 3.000.000 (copertura massima del 85% dei costi).
TEMPISTICHE	Scadenza del bando: febbraio 2018. Durata delle proposte progettuali: 24-36 mesi (progetti regionali), 24-48 mesi (progetti multiregionali).

Fuoriclasse	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Save the Children Italia
LINEA DI FINANZIAMENTO	Bolton Group, Bulgari, Fondazione Con il Sud e Save the Children.
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Contrasto della dispersione scolastica in chiave preventiva e per la piena attuazione del diritto all'istruzione, sia in ambito scolastico che extrascolastico.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	Il progetto è rivolto agli alunni delle classi IV di scuola primaria e delle classi II di scuola secondaria di primo grado in contesti fortemente svantaggiati, e in maniera integrata, ai docenti e alle famiglie. Per il biennio 2020-2022, l'intervento è attivo ad Aprilia (Latina). In passato sono state coinvolte anche scuole di Bari, Crotone, Milano, Napoli, Scalea (Cosenza), Torino.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	Intervento integrato della durata biennale, per l'accompagnamento al grado di istruzione successivo gli alunni delle classi IV di scuola primaria e delle classi II di scuola secondaria di primo grado. Le

	<p>attività sono rivolte ai soli studenti (laboratori motivazionali, sostegno allo studio, campi scuola, percorsi d'inclusione), agli adulti (incontri per docenti e per genitori), e a ragazzi e docenti contemporaneamente (consigli consultivi).</p> <p>Dal progetto è inoltre nata la rete Fuoriclasse in Movimento, che comprende 170 scuole in tutto il territorio nazionale per la partecipazione degli studenti alla vita scolastica (attraverso i cosiddetti Consigli Fuoriclasse), la formazione e l'accompagnamenti dei docenti e dei dirigenti scolastici sui temi della didattica innovativa e partecipativa, la costruzione di reti locali e nazionali per rafforzare lo scambio di buone pratiche.</p> <p>In aggiunta, nell'anno scolastico 2021-2022 sono attivi 11 Centri Educativi nelle città di Milano, Torino, Aprilia, Bari e Rosarno (Reggio Calabria).</p>
RISORSE COMPLESSIVE	Per l'attuazione del progetto pilota in cinque territori sono state spese risorse per € 1,14 milioni.
TEMPISTICHE	Gli interventi, avviati nel 2011, hanno durata biennale.

Progetto "Provaci ancora, Sam!"	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Città di Torino Divisioni Servizi Educativi, Servizi Sociali, Giovani e Pari Opportunità, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione per la Scuola e Fondazione Ufficio Pio
LINEA DI FINANZIAMENTO	Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e Comune di Torino
FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Promuovere il successo formativo, favorire l'inclusione sociale, contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, costruire e valorizzare un curriculum verticale e trasversale, costruire, implementare e valorizzare il lavoro interprofessionale docenti/educatori e la coprogettazione/ coprogrammazione, consolidare la comunità educante. Sempre di più nel corso degli anni SAM si è centrato sulla collaborazione interprofessionale per garantire a tutti gli alunni il conseguimento delle conoscenze nelle discipline di base previste dalle Indicazioni Nazionali.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	Il progetto ha una vocazione territoriale ben specifica: riguarda la città di Torino, beneficiare degli interventi sono gli alunni delle classi IV, V della scuola primaria e I, II, III della scuola secondaria di primo grado, nonché ragazzi di età compresa tra i 14 e i 16 anni in scuola seconda opportunità e i 16 e i 18enni nei Cipa.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	<p>Il progetto ha i seguenti ambiti d'intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Prevenzione Primaria, che si rivolge agli alunni di scuola elementare e media. Prevede tra le 4 e le 6 ore a settimana di attività educative in orario scolastico con il gruppo classe e almeno 2 in orario extra-scolastico, con il supporto delle Organizzazioni del territorio. In ogni IC torinese è preso in carico almeno una intera sezione, per un totale di 132 classi; • la Prevenzione Secondaria, una scuola di seconda opportunità, di Tutela Integrata per l'accompagnamento alla licenza media e al proseguimento degli studi di 14-16enni: 4 classi incardinate in un IC ma che effettuano le attività curriculari (e non) in sedi messe a disposizione dalle associazioni del Terzo Settore; • interventi strutturati e personalizzati presso i CPIA rivolti a ragazzi tra i 16 e i 18 anni: 14 classi nelle 7 sedi dei 3 Cipa

	<p>torinesi, in cui gli educatori sono presenti per almeno 15 ore a settimana,</p> <ul style="list-style-type: none"> • dal 2021 è attiva anche sperimentazione PAS-Per-Tutti per potenziare il sostegno a tre Istituti Comprensivi che operano in contesti difficili. Coinvolge le classi IV e V della primaria e I, II e III della secondaria dell'intera scuola. Le classi coinvolte sono 70 e in ogni classe l'operatore dell'organizzazione territoriale è presente per 4/6 ore a settimana, • Sam non va in vacanza, nel corso dell'estate a partire dalla pandemia sono state attivate 170 microcomunità di 10 bambini ciascuno: 96 di scuola media per 11 settimane, 70 di elementare per 3 settimane. Si rivolge principalmente agli alunni delle classi coinvolte nel Progetto PAS, proponendo percorsi formativi di tipo laboratoriale ed esperienziale nel periodo estivo. <p>Importanti sono: accompagnamento, formazione e monitoraggio e valutazione del progetto.</p> <p>L'accompagnamento viene svolto da un operatore del Comune di Torino e uno della Fondazione per la Scuola: due volte all'anno incontrano tutte le classi delle scuole PAS per verificare la programmazione annuale ma soprattutto per sostenere docenti ed educatori nell'affrontare situazioni difficili.</p> <p>Ogni anno scolastico vengono proposti 5 o più moduli formativi preparati da una équipe multidisciplinare dopo aver raccolto le esigenze delle scuole ed associazioni coinvolte nel progetto. Scuole e organizzazioni territoriali scelgono almeno 2 dei 5 moduli e "invitano" docenti ed educatori a partecipare.</p> <p>Il monitoraggio e valutazione è organizzato attraverso la raccolta dati tramite piattaforma informatica. I dati vengono elaborati da una équipe multidisciplinare esterna al progetto anche su indicazione di un gruppo composto da rappresentanti di tutti gli attori del progetto (enti finanziatori, scuole ed associazioni). I report presentati anche a scuole ed associazioni vengono utilizzare per migliorie e scelte strategiche future.</p> <p>Ciascuna scuola sigla un'adesione, approvata in Collegio per inserire il progetto nel PTOF, in cui si impegna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a far partecipare gli operatori alla programmazione dei consigli di classe, - a individuare un referente per la primaria e uno per la secondaria, - a centrare intorno a questa progettazione le altre progettazioni della scuola (azioni di formazione del personale, altri Pon etc.).
RISORSE COMPLESSIVE	1.180.000€ anno, più 400.000 per Sam estivo
TEMPISTICHE	L'iniziativa, attiva dal 1989, si sviluppa attraverso programmazioni triennali (l'ultima programmazione si svilupperà sugli anni scolastici dal 2021-2022 al 2023-2024).

Progetto TOP (Tutoring Online Program)	
AMMINISTRAZIONE/ENTE PROPONENTE	Fondazione Cariplo, ente promotore e finanziatore, LEAP (Laboratory for Effective Anti-Poverty Policy) dell'Università Bocconi, responsabile scientifico e della valutazione d'impatto, e CIAI, responsabile dell'implementazione.
LINEA DI FINANZIAMENTO	

FINALITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI	Miglioramento delle competenze e nella promozione del benessere psicologico e socio-emozionale e delle aspirazioni educative.
DESTINATARI DIRETTI E INDIRETTI	Il progetto coinvolge 2500 alunni e alunne lombardi di scuola secondaria di I grado segnalati dagli istituti scolastici di appartenenza perché fragili ed altrettanti studenti universitari in veste di tutor volontari.
TIPOLOGIA D'INTERVENTI REALIZZATI	L'intervento consiste nell'offerta di tutoraggio online per l'accompagnamento nello studio, impartite settimanalmente da studenti universitari frequentanti gli atenei lombardi aderenti. Dopo aver completato una breve formazione pedagogica (a cura dell'Università Milano-Bicocca), a ogni <i>tutor</i> (studente universitario) è assegnato un <i>tutee</i> (alunno di scuola media) da seguire nei mesi di febbraio-maggio.
RISORSE COMPLESSIVE	
TEMPISTICHE	Il programma, avviato in forma sperimentale a partire dallo scoppio della pandemia nella primavera del 2020, è giunto oggi alla terza edizione (anno scolastico 2021-2022), acquisendo una forma più strutturata nell'ambito delle iniziative sostenute da Fondazione Cariplo.